



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. K.6.7





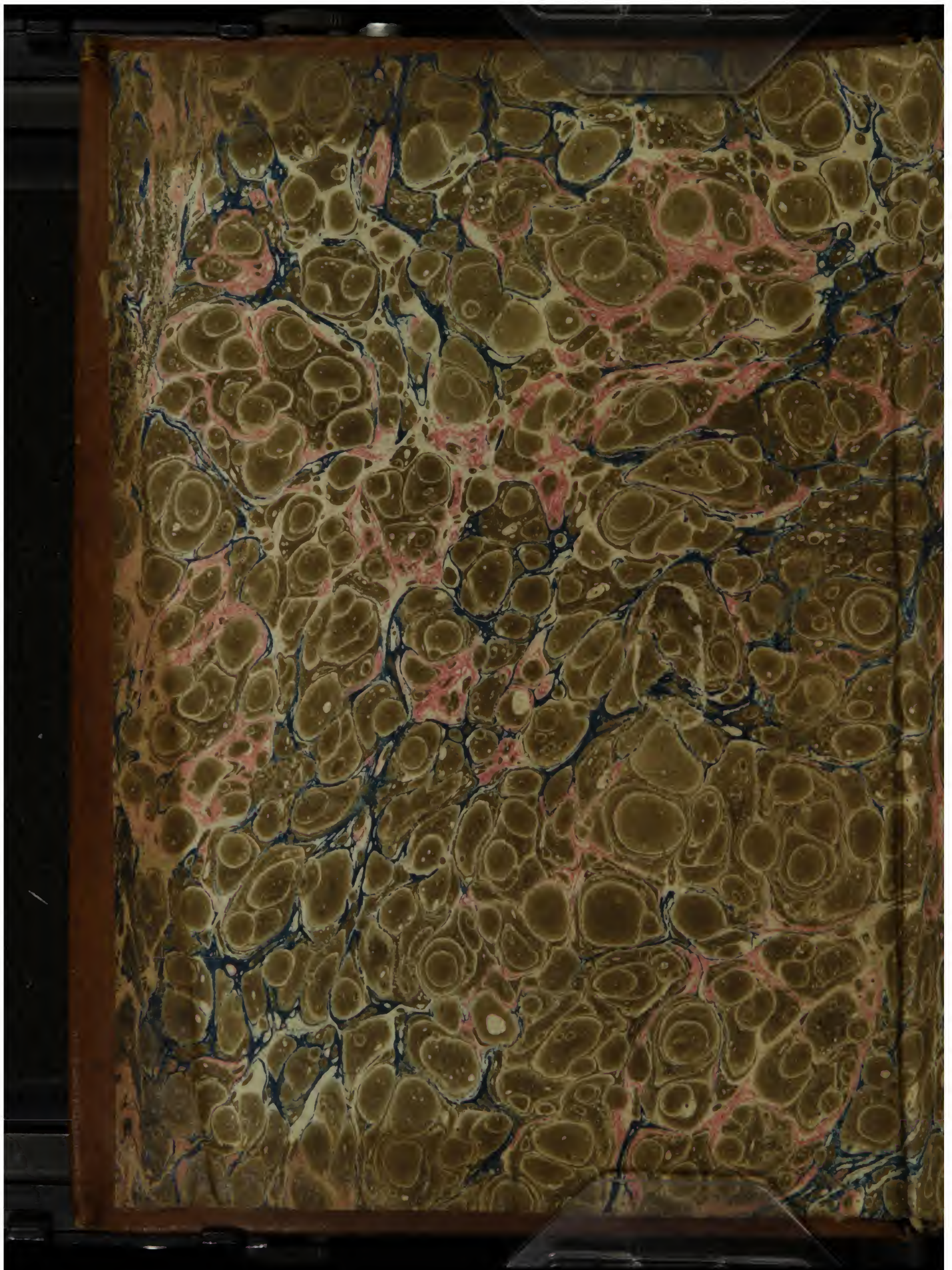
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. K.6.7

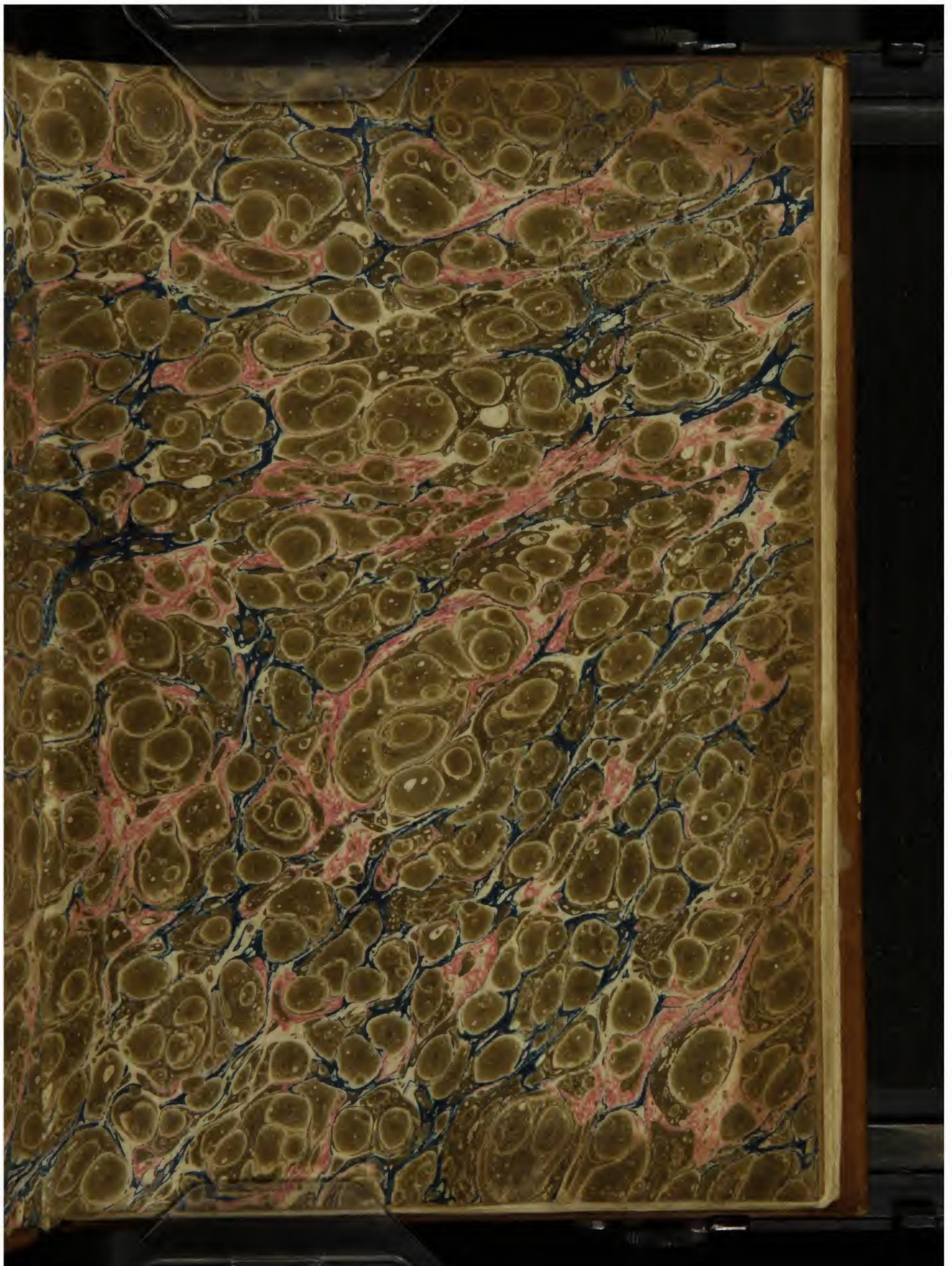


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. K.6.7

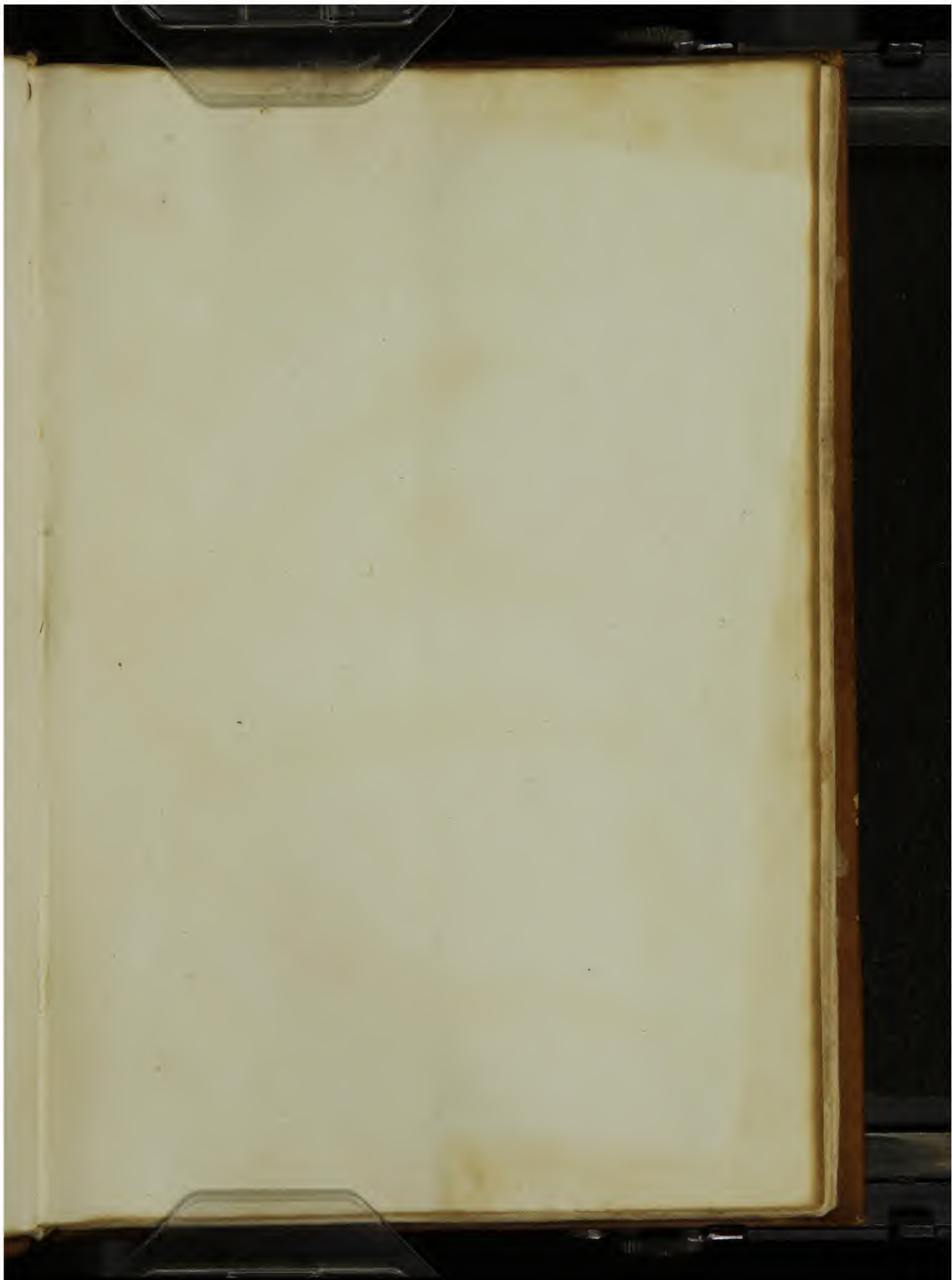


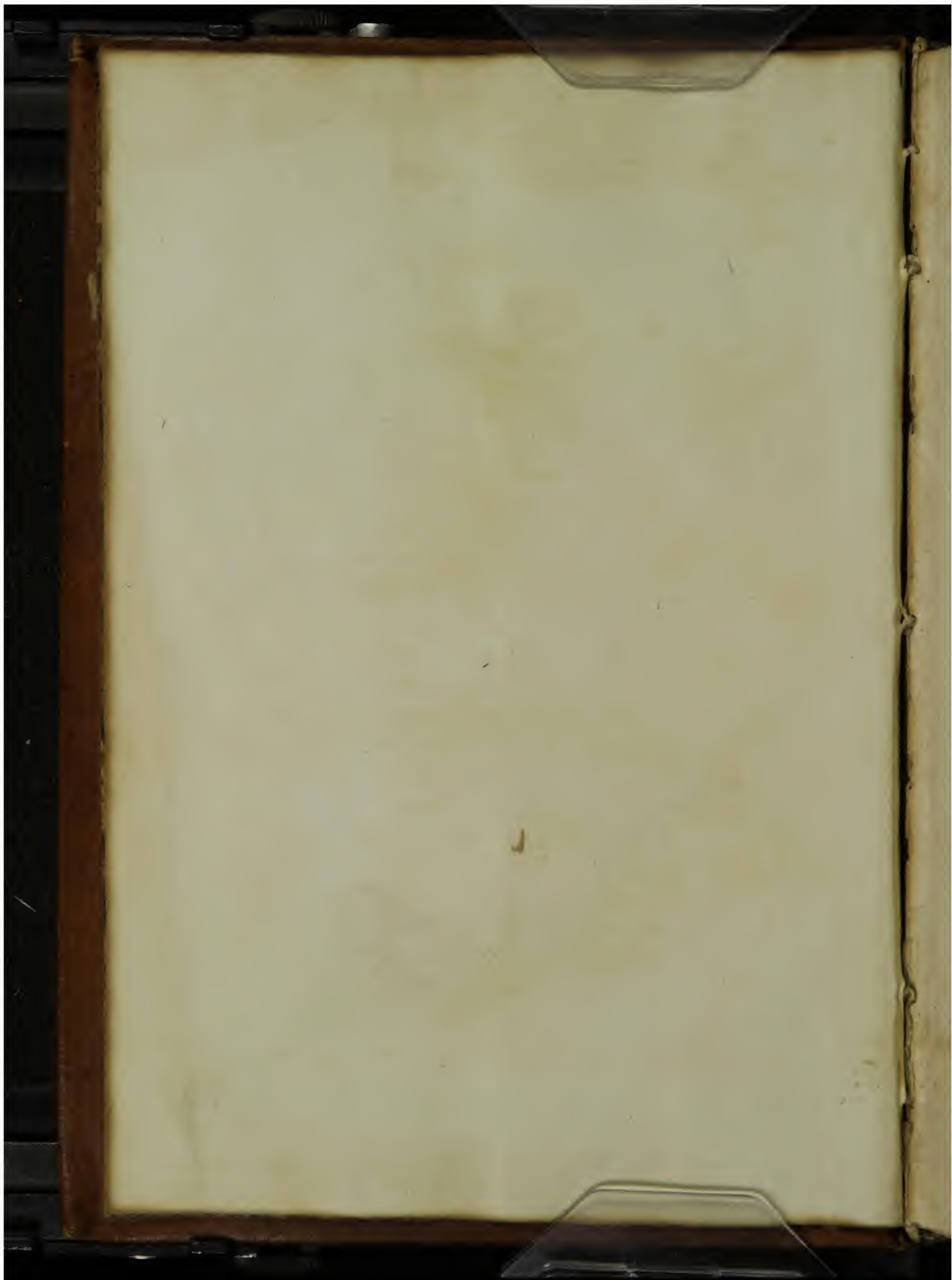
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. K.6.7





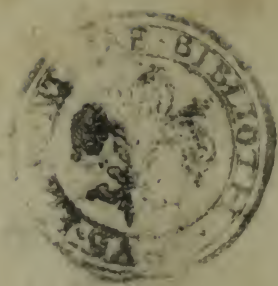
K 6 7





NIMPHALE Difiele traçta damore





COMINCIA EL NIMPHALE Fie

solano damore composto perlo eccellente
huomo messer Giouanni Boccacci poe-
ta fiorentino nelquale sicontiene lo ina-
moramento Daffrico & di Mensola & ilo-
ro accidenti & morte.

A Mor mi fa parlar che me nel core
grā tēpo stato & factone suo albergo
& legato lo tien collo splendore
& con que razi acui non ualse sbergo
hauendo col passar drento il fauore
degli occhi di colei per cui rinuergo
lanotte & il giorno pianto con sospiri
& e cagion di tanti miei martiri
Amore e quel che mi guida & conduce
nellopera laquale ascriuer uegno
amore e quel cha far questo minduce
che la forza mi dona collo ingegno
amore e quel che mia forza & mia luce
& che dilui tractar mha facto degno
amore e quel che mi sforza chio dica
dun amorosa storia & molto anticha
Pero uo che lhonor sia pur dilui
perocheglie quel che guida il mio stile
mandato dalla donna mia il cui
ualore e tal cognaltro mi par uile
& chen tueta uirtu auanza altrui
& soprognaltra piu bella & gentile
ne non le mancheria alcuna cosa
se ella fusse alquanto piu pietosa

Hor priego uoi ciascun fedele amante
che siate inquesto mia difesa & scudo
contra aogni inuidioso & mal parlante
& contro achi e damor pouero & nudo
& uoi care mia donne tucte quante
che non hauete ilcor gelato o crudo
pregoui che preghiate lamia altera
donna che contra ame non sia si fera

Prima che Fiesol fussi hedificata
dimura o di steccati o di forteza
da molta poca gente era habitata
& quella poca hauea presa lalteza
del circunstante monte & abandonata
istaua lapianura perla spreza
della molta acqua cha preso largume
che apie del monte faceua un grā fiume

Era inquel tempo la falsa credenza
delli iddei rei falsi & uitiosi
& si cresciuta lamala semenza
era cognhuom credea che gratiosi
fusseno incielo come in apparenza
& alloro sacrificauon con pomposi
honori & festa & sopra tucte Giove
glorificauano qui come altroue

Ancor regnaua inquel tempo una iddea
laqual diana si facea chiamare
& molte genti indeuotione lhauea
& maggiormente quel che obseruare
uolean uirginita & lispiacca
luxuria & allei siuolean dare
costei lericoglieua con gran festa
tenendole per boschi & per foresta

Et anche molte nelerano offerte
dalli loro padri & madri che promesse
l'hauieno allei per uoti & chi percerte
gratie & doni che riceuuti hauesse
Diana tuete colle braccia aperte
lericeueua pur chella uolesse
seruar uirginita & l'huom fuggire
& uanità lasciare & lei seguire
Così per tueto il mondo era adorata
questa uergine idea ma ritornando
ne poggi fiesolani oue honorata
piu che altra uera lei glorificando
contar uiuo della bella brigata
delle uergini sua che la su stando
eran chiamate nimphe in quelle parti
& del cacciare sapuan tuete larti
Hauea di queste uergini raccolte
gran quantita Diana inel paese
di questi poggi benche rade uolte
dimorassi con loro molto paese
si come quella che n'hauea molte
aguardar per lo mondo dalle offese
dell'huomo ma quando a fiesole uenia
incotal guisa & intal modo a paria
Ella era grande & schietta come quella
grandeza richiedea & gliocchi & il uiso
lucuan piu chuna lucente stella
& ben pareua facta in paradiso
con razzi intorno a se gittando quella
siche mirarla non si potea fiso
e capei crespi & biondi non come oro
ma dun colore che meglio staua a loro

Ella piu uolte sparsi gli teneua
sopra loisuelto collo in sul uestire
chaguisa duna cioppa intaglio haueua
dunzenzando che apena sricoprire
si soctile era lecarni poteua
tucta di biancho sanzalto partire
cinta innelmezo & talhora unmantello
di porpora portaua molto bello

Venticinque anni ditempo mostraua
sua giouaneza senza hauerne un manco
nella sinistra man larco portaua
elturcasso pendea dal destro fianco
pien disaecte lequal saettaua
alle fiere seluaggie & talhora anco
aqualunque huomo che lei noiar uolesse
simil lenimphe uccideua conesse

In cotale guisa a fiesole uenia
Diana le sue nimphe auisitare
& con bel modo gratiosa & pia
assai souente le fea raunare
intorno a fresche fonti & allombria
di uerde frondi al tempo che asaldare
comincia il sol la state come e usanza
di uerno al caldo facean loro stanza

Et quiui le amuniua tucte quante
innel bene obseruar uirginitate
alcuna uolta ragionauan dal quante
caccie che facte haueuan molte fiate
su per quei poggi seguendo le piante
delle fiere seluaggie che pigliate
& morte assai nbaueano ordine dando
per girne ancor dinouo seguitando

Cotali ragionamenti fra costoro
tenuti come ho detto delcacciare
quando Diana partia poi dalloro
tosto una nimpha si facea chiamare
laqual fusli ditucto ilconcestoro
dilor uicaria faccendo giurare
allaltre tucte dilei obbedire
se del suo arco non uolean morire
Et quella tale datucte era obedita
come fusse Diana ueramente
& ciascheduna dun panno uestita
dilino tessuto molto gentilmente
faccendo coloro archi desta uita
passar molti animali assai souente
& qual portaua uno affilato dardo
piu destra che non fu mai leopardo
Era inquel tempo del mese dimaggio
quando ibe prati rilucon difiori
& irosignuoli per ogni riuaggio
manifestan con canti iloro amori
igiouinecti con lieto coraggio
senton damore ipiu caldi uapori
quando laiddea diana afiesol uenne
& conle nimphe suo consiglio tenne
Intorno a una bella & chiara fonte
difresca herbecta & difiori adornata
laquale ancor dimora a pie del monte
cioe daquella parte chel sol guata
quande nel mezo giorno afronte afronte
& fonte quella e oggi nominata
intorno aquella Diana esser uolse
& molte nimphe intorno a se raccolse

Così a seder tutte quante dintorno
si posono alla fonte chiara & bella
& una nimpha senza far loggiorno
sileuo ricta leggiadretta & snella
& a sonare incomincio un corno
per chognuna traesse & poi quandella
bebbe sonato a seder si fu posta
di Diana aspectando la preposta
La qual comusata era così alhora
diceua lor chognuna si guardasse
che con nullo huō facessen mai dimora
& se aduenisse pur che huom trouasse
come il nimico il fugghin ciascuna hora
accio chenganno o forza non usasse
contro d'lor che qual fusse ingannata
dallei sarebbe morta & sbandeggiata
Mentre che tal consiglio siteneua
ungiouinecto che Affrico hauea nome
ilqual forse uenti anni o meno haueua
sanza hauer barba ancora & le sue chiome
bionde come oro el suo uiso pareua
ungiglo o rosa o uero un fresco pome
costui quindolte habitaua col padre
sanza ltra uicinanza & con la madre
Il giouine era qui in un boschetto
presso a Diana quando il ragionare
delle nimphe senti che a suo dilecto
indolte sera andato a riposare
perche e factosi inanzi il giouinecto
doppo una groceta simisse a scoltare
per modo che ueduto da costoro
non era & lui uedeua tutte loro

a iiii

Vedea Diana sopra laltre stante
rigida innel parlare & nella mente
con lesaecte & larco minacciante
& uedeua lenimphe parimente
timide & paurose tuete quante
sempre mirando il suo uiso piacente
ognuna staua cheta humile & piana
pel minacciar che facea lor Diana
Poi uide che Diana fece impiede
leuar dritta una nimpha che alpineia
haue nome pero chella lauede
che piu che alcuna ltra tempo hauea
dicendo hora mintenda qual qui siede
iuo che questa qui in mio luogo stia
pero chintendo partirmi dauoi
si che comio obbedita sia poi
Affrico stante costoro ascoltando
una nimpha a suoi occhi litrascorse
laquale alquanto innel uiso mirando
senti amore ilquale alcor gli corse
che glise sentir gioia sospirando
lesiaccole amorose che li porse
disi dolce disio che gia satiare
non si potea della nimpha mirare
Et frase stessa dicea chi saria
dime piu glorioso & piu felice
se tal fanciulla io hauessi per mia
isposa che per certo ilcor midice
che al mondo si contento huomo non saria
& se non che paura mel disdice
di Diana io lbarei per forza presa
che laltre non potrebbon far diseia

Loinamorato amante atal maniera
nascoſo ſtaua fra le freſche fronde
quando Diana ueggendo che ſera
gia ſi faceua & chel ſol ſi aſconde
che gia perduta hauea tuſta la ſpera
colle ſue nimphe aſſai liete & gioconde
ſi leuar ricte & al poggio ſalendo
di dolce melodia canzon dicendo

Affrico quando uide che leuata
ſera ciaſcuna & ſimil la ſua amante
udi che da un'altra fu chiamata
Menſola andianne ſu eſſa leuante
con laltre toſto ſi ſi ſu inuiata
& coſi uia nandoron tuſte quante
ognuna a ſua capanna ſi tornoe
poi ſi parti Diana & lor laſcioe

Hauea lanimpha forſe quindici anni
biondi come oro & bianchi i ſuo capelli
& dicandido lino portaua i panni
due occhi inteſta rillucenti & belli
chi gli uidea mai ſentia affanni
con angelico uiſo & acti belli
& in man portaua un bel dardo affilato
hor ritorniamo al giouane laſſato

Il qual ſolecto rimafe penſoſo
atal modo dolente del partire
che fe lanimpha col uiſo uezzoſo
& ripetendo il paſſato diſire
dicendo laſſo a me chel bel ri poſo
che ho hauuto in torna in martire
penſando chi non ſo ome in qual parte
cercarmene giamai ne con quale arte

Non cognosco costei che mba ferito
senon chiudi che Mensola hauea nome
& lasciato mba qui solo & schernito
sanza hauerne ueduto & almen come
io lamo sapessi ella & inche partito
amore mba qui sichariche lesone
ome Mensola bella oue neuai
& lasci Affrico tuo con molti guai

Dipoi sipose asedere in quel loco
oue prima seder ueduto hauea
labella nimpha & nel suo pecto il foco
con piu feruente disio saccendea
cosi continuando questo giuoco
il bel uiso inelherba nascondea
baciandola dicea ben se beata
si bella nimpha tha oggi calcata

Poi lasso a me diceua sospirando
qual ria fortuna o qual fiero destino
oggi qui inicondusse lusingando
perche dilieto dolente & tapino
io diuenissi una fanciulla amando
laqual mba messo insi facto camino
sanza hauer meco scorta o guida alcuna
ma solo amore e meco & la fortuna

Almen sapesse quanto che amata
elle da me o ueduto mbauesse
benchi credo che tueta spauentata
sene farebbe se ella sapesse
esser dame o da huoin desiata
io son ben certo inquanto ella potesse
ella sifugirebbe come quella
cha inodio lhuomo & dallui siribella

Che faro dunque lasso poi chio ueggio
che palesarne seria il mio peggiore
& sio mitacio ueggio chel mio peggiore
pero che ognhora micresce lardore
dunque per miglior uita morte chieggio
laqual sarebbe fine dital dolore
benche io credo chella perra poco
uenir se non si spegne questo foco

Cotali & altre simili parole
diceua il giouinecto innamorato
ma poi ueggendo che gia tutto il sole
era tramonto & il cielo stellato
gia si facea il che forte gli duole
perlo partire ma poi alquanto stato
sopra se fu disse oime tapino
che hor fusse gli di domani il nactino

Ma pur leuato piede inanzi piede
pien di molti pensier per la riuera
misse in uer lo stello che ben uede
che non ritorna qual uenuto nera
cosi pensando che non sene auede
alla casa peruenne laquale era
scendendo uerso il piano dalla fontana
forse un quarto di miglio o men lontana

Quiui tornato inella camerecta
oue dormia solecto senandoe
& sospirando insu lecto sigecta
che a padre o madre niente parloe
quiui con gran disio il giorno aspecta
& intucta nocte non si adormentoe
ma qua & la si uolgea sospirando
& ne sospiri Mensola chiamando

Accioche uoi alhora non crediate
che gli fuslin palazzi o casamenti
come hor uisono uo che uoi sappiate
che sol duna capanna eran contenti
sanza esser con calcina ancor murate
ma sol di pietra & legname legenti
facean lor case & chi facea capanne
tucte murate con terra & con canne

Et forse quattro eran gl'habitatori
che faceano stanza inel paese
giu innelle piagge de monti minori
che sono apie de gran poggi distese
ma ritornar uiuoglio a gran dolori
che affrico senti presso aun mese
steete sanza ueder mensola mai
benche dellaltre netrouassi assai

Amor uolendo crescer maggior pena
come usato e difare algiouinecto
parendogli che hauessi alquanta lena
ripresa & spento il fuoco innel suo pecto
legare il uolle con maggior catena
& con piu lacci tenerlo costrecto
modo trouando a farli risentire
lesi accole amoroze col martire

Perche una nocte il giouane dormendo
uedere inuision figli pareua
una donna con razzi risplendendo
& un picciol fantino in collo haueua
ignudo tucto & un arco tenendo
& del turcasso una freccia trauea
per saectare quando la donna aspecta
li disse figliuol mio non bauer fretta

Et poi la donna ad affrico riuolta
si li diceua qual mala uentura
o qual pensiero o qual tua mente stolta
tha facto uolger credo che paura
o negligentia mensola tha tolta
che di suo amor non parche meetti cura
ma col cor uile stai tristo & pensoso
quando cercar douresti il tuo riposo
Leua su dunque cerca queste piaggie
di questi monti & tu latrouerrai
che a suo dilecto lesiere seluaggie
con laltre nimphe seguir lauedrai
& benche a fuggir sien preste & saggie
senza niun fallo tu lauincerai
ne tibi fogna temer di diana
perochè le diqui molto lontana
Io ti prometto darti il mio aiuto
alqual nessun puo mai far resistenza
purche questo mio figlio abbia uoluto
ferir con larco per la mia sentenza
io son colei che si bene ho saputo
adoperar con questa mia scienza
che non ch'altri ma gioue ho uincto & preso
con molti idii che niun sene difeso
Poi disse figliuol mio apri le braccia
falli sentire il tuo caldo ualore
siche tu rompi ogni gelata ghiaccia
dentro al suo pecto & il suo gelato core
fa figliuol mio hor fa siche mi piaccia
come far suoli & poi parue che amore
per si gran forza quello arco tirasse
che insieme le due cocche raccozzasse

Quando affrico uolea chieder merzede
fenti nel pecto giugner la saecta
laqual drento passando il cor li fiede
sicche isuegliato le man pose infrecta
al pecto oue la freccia trouar crede
trouo la piaga esser salda & ristrecta
& poi miro se la donna uede
col suo figliuol che ferito l'hauea
Ma non la uide per chera sparita
el somno rocto che li dimostraua
& il cor li baecta per la ferita
che riceuuta hauer siricordaua
dalla sua amante quando se partita
dalla fontana & nel cor li torna
gli acti gentili col uezzoso modo
& tal pensier al cor gli faccia nodo
Et poi dicea questa donna mi pare
che hor m'apparisse uener col figliuolo
& sio ho bene inteso il suo parlare
promesso m'ha di far sentir quel duolo
a Mensola che me ha facto fare
pero sellesce mai fuor dello stuolo
dellaltre nimphe ipur marischieroe
per forza o per amor la piglieroe
Così raccesa da questo disio
la fiamma in nel suo pecto si dispuose
di Mensola cercare per ogni rio
fin che la trouerra & intal cose
pensando intanto el bel giorno apario
el quale elli aspectaua con bramose
uoglie & solecto di casa fuscia
& inuer la fonte subito negia

Et quiui giunto alquanto uiristrecte
elospiri amorosi rinnouando
diqui dicendo miser lasaecte
damor dipartir forte sospirando
& poi che glhebbe tal parole decte
saliua alpoggio lafonte lasciando
ascoltando & mirando tueta uia
fe alcuna nimpha euedea o sentia
Cosi salendo suso uerso il monte
transuiato damore & dal pensieri
alta tenendo sempre la sua fronte
per ueder meglio ciascheduno sentieri
& legambe tenendo presto & prompte
seglifacessi del correr mestieri
& ogni foglia che muouer uedea
credea the nimpha fusli & la correa
Ma poi che cotal beffi & altre assai
hebbon piu uolte ilgiouane ingannato
sanza nessuna nimpha trouar mai
& presso chensul monte era montato
quando un pensiero gli disse doue uai
pur su salendo & mai nulla hai trouato
& gia e terza hor non uo piu salire
ma per questaltra uia meneuoglio ire
Et uerso fiesol uolto piaggia piaggia
guidato da amore negia pensoso
cercando la sua amante aspre & seluaggia
che lofaceua star malinconoso
prima chūmezo miglio passato baggia
aun luogo peruenne assai uezzoso
doue una ualle dua monti diuide
quiui udi cantar nimphe & poi leuide

Quando apressato fu a quel uallone
alquanto udi una angelica uoce
con due tenori onde ascoltar si pone
faccendo delle braccia a gioue croce
con humil uoce stando ginocchione
dicendo oiddio sarebbe in questa foce
mensola fra costoro hor uoglia iddio
chella uisia chio lauedro anchio
Qual e colui chel grillo uuol pigliare
che ua con lunghi & radi & leggier passi
sanza far mocto talera landare
che affrico faccia su per que sassi
purdrieto andando aquel dolce cantare
che nella ualle udia & inanzi sassi
tanto che uidde rimemar lefronde
daicun querciuolo che leniphe nasconde
Perche sanza scoprirsi sapressaua
tanto che uide onde uscì quel canto
uide tre nimphe chognuna cantaua
una era dritta & l'altra dua inuncanto
dellacqua chel fossato iui menaua
sedeano & lelor gambe uide alquanto
che si lauauano ipie bianchi & belli
con lor cantando piu diuersi ucelli
Quella che staua ricta colse fronde
subito una ghirlanda ne faceva
poi sopra le suoi trece cresphe & bionde
lasi ponea per chel sol l'offendea
& poi perle compagne sue gioconde
ne fece due laqual presto ponea
insu letrece loro non pettinate
lequali eran difronde spampinate

Affrico allhor dicea fra se stesso
enon mi par che Mensola cisia
& poi factosi alloro un po piu presso
la sua malauentura maladia
dicendo Vener quel che mai promesso
non par che aduenuto ancor misia
ma che faro domandero costoro
fellen la fanno & scoprirrommi loro
Deliberato adunque il giouinecto
discoprirsì a costoro sifece auanti
diquiui uscì & alloro hebbe decto
con bassa uoce & con humil sembianti
Diana acui il cor uostro e suggetto
inel ben far uimantengha constanti
o belle nimphe nonui spauentate
ma per merze uipriego mascalciate
Io uo cercando una di uostra schiera
la qual Mensola credo sia chiamata
da tucte uoi per ciascuna riuiera
e bene un mese chilo seguitata
ma ella e tanto fuggitiua & fiera
che sempre inanzi a me se dileguata
pero uipriego dilectose & belle
che la insegnate ame care sorelle
Quale sanza paror le pecorelle
assalite dalluope & spauentate
fuggono hor qua hor la letapinelle
gridando be con uoce isconsolate
& qual fanno le pure gallinelle
quandelle son dalla uolpe assaltate
quanto piu possono ognuna uolando
uerso la casa forte schiamazando

b

Tal fer lenimphe belle & paurose
quando uedon costui ome gridaro
alzando epanni ledonne uezzose
per correr meglio legambe mostraro
& gia nessuna ad Affrico rispose
ma quanto poter forte senandaro
su uerso il monte & qual uerso lepiagge
forte fuggian come fiere seluagge
Affrico grida aspectatemi un poco
o belle nimphe ascoltate il mio dire
sappiate chi non uenni in questo loco
per uoi noiare ne perfarui morire
ma sol perdarui & allegrezza & giuoco
inquanto uoi non uogliate fuggire
io uengo a uoi come di uoi amico
& uoi fuggite me come nimico
Ma che tiuale o Affrico pregalle
elle fuggon pur uerso lacosta
& tu sollecto riman nella ualle
sanza dalloro hauer altra risposta
rimanti dunque di piu seguitalle
poiche ognuna e affuggir disposta
letua lusinghe col uento neuanno
& lenimphe dicorrer non ristanno
Elleran gia dallui tanto lontane
che diueduta perdute lhauea
pero di piu seguirle sirimane
& frase stesso forte sidolea
diquelle nimphe si seluagge & strane
che faro dunque lasso ame dicea
inon ciueggo modo niun pelquale
ipossa hauer dalloro altro che male

Enonmi ual lusinghe ne pregare
& nulla saprei mai sio mitacessi
io non posso con loro la forza usare
che uolentier luserei sio potessi
& sio potessi almen pur ispiare
oue Mensola fussi o pur sapessi
doue cercarne o doue siriduce
ma uo cercando combuom senza luce
Tanto il dilecto lhauea tranquillato
di Mensola cercando & poi di quelle
nimphe che nella ualle hauea trouato
istare allombra di fresche ramelle
& poi di seguitarle transuiato
sol per saper di mensola nouelle
che non saccorse che gliera gia sera
& poco gia lucca del sol la spera
Perche maninconoso & mal contento
si maladia & lauegnente nocte
che sitosto uenia & poi con lento
passo scendea giu per quelle grocte
pero che distar piu hauea pauento
dellianimali crudeli che a quelle octe
cominciauano andar per folti boschi
ispaudentuoli paurosi & foschi
Cosi senza hauer punto il di mangiato
uerso la casa sua prese la uia
doue quel giorno dal padre aspectato
egliera stato con maninconia
paura hauendo che non fusse stato
da qualche fiera morto oue che sia
& diuorato con doglia lhauesse
liche a casa tornar non potesse

b z

Et anche di Diana hauea temenza
che non si fussi collui abbaçtuto
come nimica della sua semenza
sempre mai stata & dallei fussi suto
o morto o facto per piu penitenza
diuentar pietra o albero fronduto
ental pensieri staua lui aspectando
hora una cosa hora ltra imaginando
Il sole era gia corso in occidente
& si nascoso che piu non luceua
& gia le stelle & la luna lucente
nellaria celestina si uedeua
el rosignuol piu cantar non si sente
cantaua quel chel giorno nascondeua
per lor natura & scuopregli la nocte
Affrico giunse a casa acotali oçte
Alla qual giunto laspectante padre
con gran letitia riceueçte il figlio
sicome quel che credea che le ladre
fiere lhaueßin preso con lartiglio
& lapiatosa & piangente sua madre
labbracciaua dicendo o fresco giglio
oue se stato o caro mio figliuolo
che dato cibai cotanta pena & duolo
Et similmente il padre il domandaua
doue stato era il di senza mangiare
Affrico sopra se alquanto staua
per legittima scusa a se trouare
la quale amore tosto gli elen segnaua
come far suol le menti assoctigliare
de ueri amanti & al padre rispose
& loçto una bugia il uer nascose

Padre mio caro egli' gran pezo chio
in questo poggio uidi una cerbietta
laqual tanto bella era al parer mio
che mai non credo ch'una si electa
sene uedessi & ueramente iddio
con lesua mani lafe si leggiadretta
& nell'adar come gru'era leue
candida tueta come bianca neue
Si minuaghi chio la segui gran pezza
di bosco in bosco credendo pigliarla
ma ella tosto de' monti l'altezza
prese onde chio di piu seguitarla
si mirimasi con molta grauezza
laqual pensando ancor di ritrouarla
& con piu agio seguirla altra uolta
per tornar mi alla casa died i uolta
Imileuai stamani adire il uero
ueggendo il tempo bel miricordai
della cerbiecta & uenenni pensiero
dilei cercare imi deliberai
cosi m'imissi su per un sentiero
& non mi accorsi chi mi ritrouai
a mezo il poggio quando il sol gia era
amezo il ciel con la lucente spera
Quando senti & uidi menar foglie
di quercio lecti freschi & io apresso
mi feci auanti drieto a certe iscoglie
tacitamente per ueder fu messo
uidi tre cerbie gir con pari uoglie
l'herbe pascendo perche fra me stesso
auisami pigliarne una pian piano
uer lor nandai con un po d'herba in mano

Ma comellen miuiden si fuggiro
al monte su sanza punto aspectarmi
onde per quello alquanto mene adiro
ueggendo quiui beffato lasciar mi
cosi dirieto unpezo lor seguuro
emie pensier sanza hauere altrarmi
che hora mhabbia insin che diueduta
ame letolse lanocte uenuta

Hor sai della mia stanza lacagione
o caro padre & di questo sia certo
il padre chauea nome girafone
gli parue intender quel parlar coperto
& ben sauidde & tiene opinione
si come sauiro & dital cosa isperto
che nimphe state doueano esser quelle
che dicea cheran cerbie tanto belle

Ma per non farlo dicio mentitore
& non paresse che sene accorgesse
& per non crescegli il disio maggiore
di piu seguirle & ancor se potesse
far che andar lasciasse questo amore
& sanza palesargli giu ilponesse
finse dicreder cioche decto hauea
poi inuerso lui tal parole dicea

Caro figliuolo & dolce mio dilecto
perdio ti priego tilappi guardare
daquelle cerbie che hora mai decto
& in malhora uia lelassa andare
che sopra lamia fe io ti promecto
che di Diana sono & adoportare
siuan pascendo su per questi monti
lacqua beuendo delle fresche fonti

Diana le piu uolte ua conesse
con leaecte & larco homicidiale
& le per tua isventura ella sapesse
che tu le seguitasse con lostrale
morte tidonerebbe come spesse
uolte ellha fatto achi uuol far lor male
sanza che le grandissima nimica
dinoi & della nostra schiatta antica

Ome figluolo cha lachrimar mimuoue
la morte del mio padre suenturato
tornandomi amemoria come & doue
fu da Diana un di morto lassato
o figluol mio cosi maiuti gioue
come idiro il uer del suo peccato
che come sai hebbe nome mugnone
il padre mio si comio girafone

Lacosa fare lunga auoler dire
ogni parte del suo misero damno
ma per piu tosto alleffecto uenire
per questi monti andaua come uanno
ecacciator per le bestie ferire
cosi andando dopo molto affanno
in una piaggia aun fiume arriuoe
il qual mugnon poi per lui sichiamo

Et quiui giunto a una bella fonte
truouo una nimpha star tueta solecta
la qual ueduta tueta la suo fronte
impalidita su sileuo infrecta
ome ome gridando su pel monte
si fuggi paurosa & pargolecta
& il uoglioso mio padre apregarla
incomincio & poi a seguitarla

b iiii

O miser padre tu nonti accorgeui
che tu correui drieto alla tua morte
elacci tuoi tapin non cognosceui
doue preso tu fusti con ria sorte
glidii uolessen quando tu correui
drieto alla nimpha si ueloce & forte
Diana lhauesse inuccel trasinutata
o inpietra o inherba lhauessi piantata
Ella nonera al fiume giunta adpena
che lha ricolta sotto sua guarnacca
tra legambe lecadde & gia lalena
del correr perde & didolor sifiacca
losciagurato mugnon gioia nemena
hauendola gia giunta per istracca
& presto lapighaua fralle braccia
donando baci alla uergine faccia
Et quiui uso sua forza & uiolanza
quiui lanimpha fu contaminata
quiui non pote far piu resistenza
o misero garzone & isuenturata
nimpha quanta dogliola penitenza
fu data ad amendue quella fiata
Diana staua sopra un gran monte
& uidegli abbracciati a fronte a fronte
Ella grido miseri questa e lhora
chen sieme uenandrete nell'inferno
uoi sarete hoggi desto mondo fora
sanza ueder di questa state il uerno
enomi uostri faranno dimora
nel fiume doue siete in sempiterno
& poscia larco tese con grande ira
facendo dedua amanti una sol mira

Giunse a un hora l'ultime parole
& la freccia ch'ensieme gli confisse
o figliuol mio i monti dico fole
così uoleffen glidui ch'amentisse
che per dolore ancora il cor midole
e conuenne chognun d'lor morisse
un ferro tenne fitti que dua cori
così finiron quiui il loro amori
El sangue di mio padre doloroso
il fiume tinse di rosso colore
& corse tutto quanto sanguinoso
& manifesto fe questo dolore
il corpo suo ancor uista nascoso
che mai non sene seppe alcun tenore
nedoue sarriuasse il che o il come
saluo chel fiume poi ritenne il nome
Disse che Diana raunoe
il sangue della nimpha tutto quanto
el corpo insieme con quel trasmutoe
in una bella fonte dall'un canto
allato al fin me così la lascioe
accioche manifesto fussi quanto
& le crudele feroce & dispietata
achi l'offende sola una fiata
Così di molti tenepotrei dire
chen questi monti si son fatti ucelli
& quale inalber facto ha conuertire
& così ha disfatti et apinelli
ancor del sangue tuo fece morire
anticamente duo carnal fratelli
però tiguarda per l'amor di dio
dalle sua mani o caro figliuol mio

Et posto fine al suo ragionamento
il uecchio girafone & lachrimando
Affrico ad ascoltarlo molto attento
staua bene ogni cosa examinando
& come che alquanto di pauento
hauesse di quel dir piu fermo stando
in sua oppinione al padre disse
non temer che tal cosa mauenisse
Da hora innanzi le lassero andare
se egli ad uien ch'el ritroui mai
andianci padre hor mai a riposare
chi sono stanco si ma faticai
hoggi per questi monti per trouare
lauia da casa che mai non finai
infin chi giunsi qui con gran fatica
si ch'io ti prego che tu piu non dica
Gito ad ornir non fu si tosto giorno
ch'Affrico si leuaua prestamente
& nelli usati poggi se ritorno
oue hauea sempre il suo core & lamente
sempre mirando il giouinecto adorno
se Mensola uedeo & ponea mente
& come piacq; a amore giunse a nuaro
oue ch'ella presso aun trar darco
Ma ella il uide prima che lui lei
perche a fuggir del campo predea
Affrico la senti gridare o mei
& poi guardando fuggir la uedeo
& frase disse per certo costei
e Mensola & drieto le correa
& si la priega & per nome la chiama
dicendo aspecta quel che tanto tama

Per dio bella fanciulla non fuggire
colui che tama sopra ogn'altra cosa
io son colui che perte gran martire
fento di & nocte sanza hauer mai posa
chi non tisequo per farti morire
ne farti cosa che tisia grauosa
ma solo amore mitifa seguitare
non nimista o mal chi uoglia fare

Io non tisequo come falcon face
lauolante pernice captiuella
nemica come fa illupo rapace
lamisera & dolente pecorella
ma sicome colei che piu mi piace
soprogni cosa sia quanto uuol bella
tu se lamia speranza & il mio disio
se tu hauessi male il harei io

Se tu maspecti Mensola mia bella
io ti promecto & giuro, per gli dei
chiti terro per mie sposa nouella
& amerocti si come colei
che se tu tcolmie bene & come quella
che hai in balia tuoti epensier miei
tu se colei che sola guidi & reggi
lauita mia & quella signoreggi

Dunque perche uuo tu o dispietata
esser della mia morte lacagione
& uuoi esser di tanto amore ingrata
uerso dime sanza hauerne ragione
uuotu chi muoia per hauerti amata
& chio habbia dicio tal guidardone
sio non tamassi dunque che faresti
so ben che peggio far non mipotresti

Se tu pur fuggi tu se piu crudele
che non e lorſa quandha gliorſacchini
& piu amara ſe che non e il ſele
& dura piu che ſaſſi marmorini
ſe tu maſpecti piu dolce chel mele
o che luue che neſcon dolci uini
& piu chel ſole ſe bella & rilucente
moruida biancha gentile & paziente
Ma certo ueggo el pregar non miuale
ne parola chi dica non aſcolti
& dime ſeruo tuo poco ticale
& gliocchi tuoi adrieto mai non uolti
ma come eſce dunarco loſtrale
coſi neuai perqueſti boſchi folti
nonticurando di pietre o di ſaſſi
& guaſtan letue gambe queſti maſſi
Dapoi che di fuggir ſe pur diſpoſta
colui che tama ſecondo chio ueggio
ſanza fare amiei prieghi altra riſpoſta
& par che pel pregar tu facci peggio
ipriego gioiue chel monte & lacolta
iſpiani tuſta queſta gratia chieggio
& pianura diuenti humile & piana
che almen non tiſia cotanto ſtrana
Et priego uoi iddii che dimorate
per queſti boſchi inelle ualli ombroſe
che ſe corteli fuſti mai bor ſiate
uerſo legambe candide & uezzoſe
di queſta nimpha quando hara trouate
pietre alberi pruni & altre coſe
che noia fanno apie moruidi & belli
inherba conuertiate & praticelli

Io per me hora mai mirimarroe
dipiù seguiti & ua doue ti piace
& nella mia malhora mistaroe
con molte pene sanza hauer mai pace
& sanza dubbio alfine imi morroe
chi sento ilcor che gia tucto sifface
perte chel tieni insi ardente foco
& mancami lauita a poco apoco

Correa lanimpba si uelocemente
che pareo che uolassi & ipanni alzati
sauea dinanzi per piu prestamente
poter fuggire & haueali a taccati
alla cintura sicche apertamente
disopra alli calzari chauea portati
mostra legambe & ilginocchio uezoso
chognun neleria stato disioso

Et nella destra man teneua un dardo
ilqual poi quando unpezo fu fuggita
siuolse indrieto sanzalcun riguardo
& diuentata per paura ardita
quel lilancio col suo braccio gagliardo
per ad Affrico dar mortal ferita
& ben lharebbe morto senon fosse
che in una quercia ināzi allui percosse

Quando ella el dardo per laer uedeua
zufolando uolare & poi nel uiso
guardando del suo amante ilqual pareua
ueramente formato imparadiso
di quel lanciar forte neledoleua
& con pieta rimirandolo fiso
forte grido ome giouane guarti
chinon potrei di questo hor mai atarti

Il ferro era ben quadro & affilato
& la forza fu grande onde elicaccia
entro una quercia & e oltre passato
come hauesse dato in una ghiaccia
era si grossa che agauignato
unhuomo non larebbe con lebraccia
ella saperse el ferro dentro entro e
con laste & piu che meza trapassoe
Mensola albor fu lieta di quel tracto
che non haueua il giouane ferito
perche amor lhauea gia del cor tracto
ogni crudel pensieri & facto unito
ma non pero chaspectare aniuo pacto
uoleffi il giouanecto si pulito
desser con lui ma lieta saria stata
dinon esser dallui piu seguitata
Et poi dacapo affuggir cominciau
uelocissima mente perche uide
chel giouin diseguir la non ristaua
con presti passi & con prieghi & cōgride
onde dinanzi allui si dileguaua
& grocte & balze passando ricide
tanto che al colle del monte peruenne
doue ancor sicura non sitenne
Dall'altra parte passa prestamente
ladoue lapiaggia dalberi era spessa
& si di fronde folta che niente
uissi scorgeua dentro perche messa
si fu l'animpha la tacitamente
& come fusti uccello cosi rimessa
nel folto boscho fu tra uerdi fronde
dibe querciuoli l'animpha si nasconde

Diciamo un poco d'Affrico che quando
uidde illāciar che lanimpha hauea facto
alquanto sbigotti poi ascoltando
ilgridar quarti quarti conuno acto
assai pietoso uerso lui mostrando
con laluce degliocchi che in un tracto
liferi ilcore & fello piu bramoso
diseguitarla & piu uolunteroso
Ma come fal tizzon che presso spento
& sol rimaso ue una fauilla
dipoi che sente ilgran soffiar deluento
per forza desso ilfuoco fuori squilla
& diuenta maggior per ognun cento
tale Affrico senti quando sentilla
allui parlare consi pietosa uoce
maggiore ilfoco che lincende & tuoce
Et grido forte hora uolesse Giove
poi chetu uuoi chetu mbauessi morto
aquesto tracto accioche letua proue
fussin compiute hauendomi alcor porto
lacuto ferro ilqual percosse altroue
& come che tu habbia dicio iltorto
ipur sarei contento desser fore
perle tua mani delle fiamme damore
Appena hauea finito il suo parlare
Affrico quando Mensola giugnea
insul gran monte & uidela passare
dallaltra parte & piu non lauedea
onde dicio molto mal negli pare
perche dinanzi allui tal campo hauea
che teme forte che lei diueduta
comegli hauea non lhauessi perduta

Et lassu giunto dopo molto affanno
gliocchi amirare dilei subito pone
& come icacciatori spesso fanno
quando leuata se lacacciagione
& diueduta poi perduta lhanno
con latesta alta uanno baloccone
correndo horqua horla horfermi stando
& come sinemorati dimorando
Tale Affrico facea insul gran monte
dilei mirando con alzato uolto
& con leman spercotea la fronte
& di fortuna ria sidolea molto
che gia libaueua facte dimolte onte
& poi negia inuerso el bosco folto
poi ritornaua indrieto & dicea forse
chella da questa mano il camin torse
Et presto la correndo senandaua
se ueder la potessi in alcun lato
& poi non la uedendo ritornaua
in altro luogo molto adolorato
& poi che andata fussi sauifaua
in altra parte ma il pensier fallato
tucta uia li uenia onde che farsi
non sa ne doue piu debba cercarsi
Et ben dicea fra se forse costei
in questo bosco grande se nascosa
& sella ue mai non la trouerei
se menar non uedessi mai alcuna cosa
& piu dun mese acercar penerei
la piaggia tucta perle foglie ombrosa
& non ciueggo doue entrata sia
ne facto per lo bosco alcuna uia

Ne mi darebbe mai ilcuor dauisare
inqual parte sia ita tante sono
doue che ella sene puo andare
& se acercar dilei pur mabandono
per auentura alcontrario cercare
potrei ondella fussi onde tal dono
quanto hauer mipareua perdo hormai
ondio rimango qui con molti guai
Nonso sio meneuo o sio maspecti
se uscir lauedessi in alcun lato
benche si folti son questi boschetti
che acuallo uistarebbe unhuom celato
sanza esser uisto o hauerne sospetti
& pognam purché luscisse daguato
pure unmezo dimiglio almen lontano
seria & fuggiriesi amano amano
Et poi guardaua ilsole che presso alhora
dinona era uenuta onde ediceua
poi chison dogni mia speranza fora
dhauer colei laquale imicredeua
inon uo piu quincioltre far dimora
tornandogli amemoria quel chaueua
ricontatogli ilpadre ildi dauanti
come fur morti insieme idue amanti
Dallaltra parte amor lifacea dire
inon curo Diana purché io
soluna uolta empiessi ilmio disire
che poi contento sarebbe ilcor mio
& se mi conuenisse ben morire
morrei contento ringratiando iddio
dilei piu che dime mincrescerebbe
chella per me morisse mal sarebbe

Cotal ragionamento riuolgendo
Affrico in se uidi moro gran pezza
neche sifare neche sidire sappiendo
tanto lamore in lusinghe lauezza
pur nella fine partito prendendo
per non uoler al padre dar gramezza
a casa ritornar contra a sua uoglia
esso finisse inuia con molta doglia
Così tornaua Affrico mal contento
riuolgendosi indrieto a ogni passo
istando sempre ad ascoltare attento
se Mensola uedeua dicendo lasso
a me tapino inquanto rio tormento
rimango & dogni ben priuato & casso
& tu rimani o Mensola chiamando
piu & piu uolte indrieto ritornando
Molto sarebbe lungo chi uolesse
le uolte ricontar che etornaua
indrieto & inanzi tanterano spesse
per ogni foglia che si dimenaua
& quanta doglia dentro al core hauesse
ognuno il pensi quanto lograuaua
di partirsi d'ili ma per dir breue
a casa si torno con pena greue
Alla qual giunto incamera negia
sanza da padre o madre esser ueduto
en sul suo piccol lecto si ponua
sentendosi nel core esser uenuto
Cupido il qual si forte loferia
che uolentieri harebbe allhor uoluto
morendo uscir di tanta pena & noia
ueggendosi priuato di tal gioia

Tucto disteso insu lecto bocconi

Affrico sospirando dimoraua

& si lopunfen gliamorosi sproni

che ome ome per tre uolte gridaua

siforte che agliorecchi que sermoni

della sua madre uennen che sistaua

nellorticello allato alla caseta

& quella udendo incasa corse infreeta

Et nella cameretta fu entrata

del suo figliuol lauoe cognoscendo

& giunta la sifu marauigliata

el suo figlio boccon giacer ueggendo

perche con uoce roeta & sconsolata

lui abbraccio caro figliuol dicendo

de dimmi lacagion del tuo dolore

& donde uien cotanto dispiacere

De dimmiel tosto o caro mio figliuolo

doue tiseni la pena el dolore

sichio ti possi mitigare il duolo

& discacciar da te ogni malore

de leua il capo o caro mie ben solo

& parla un poco ame dolce mio amore

chi son la madre tua che ti lactai

& noue mesi incorpo ti portai

Affrico udendo quiui esser uenuta

la sua tenera madre fu crucciofo

perchella sera dilui aueduta

ma facto gia per amor malitioso

la cusa incuor glifu tosto uenuta

el capo alzo col uiso lachrimoso

& disse madre mia quando tornai

stainani icaddi & tucto mi fiaccai

C Z

Poi mirizzai & rimasemi al fianco
una gran doglia ch'apena tornare
pote fin qui & diuenni sì stanco
che sopra me non potea dimorare
ma come neue al sol mi uenia manco
però mi uenni insu letto a posare
& parmi alquanto la doglia ita uia
che prima tanto forte m'impedia
Et però madre mia se tu m'hai caro
ti priego che di qui facci partenza
& perdio questo nōti sia discaro
chel fauellare mi da gran penitenza
ne ueggio all'ania doglia altro riparo
hor teneua senza piu resistenza
fare al mio dire perchè certo cognosco
che piu parlare me uelenoso tolo
Et questo detto il capo giu ripose
senza dire altro forte sospirando
la madre udendo dirli queste cose
con seco uenne alquanto ripensando
dicendo emi fa costa che grauole
& maggior pene gli sien fauellando
che forse gli rimbona quella uoce
doue la doglia nel fianco gli uoce
Della camera uscì & insu letto
lascio il figliuolo con molti sospiri
il qual poi che si uide esser soleto
da amor si dolea forte & da martiri
il qual cresceuano nello usato petto
con maggior forza & piu caldi disiri
che prima non facien dicendo iueggio
che amor m'itira pur di mal in peggio

Imi sento arder drento tucto quanto
dalle amoroſe fiamme & conſumare
miſento il peſto & il cor da ogni canto
& non mi puo di queſto nullo atare
ne conforto donare tanto ne quanto
Men ſola ſola e quella che puo fare
didarmi uita morte guerra & pace
& di me far cio che le pare & piace
Tu ſola fanciulleſta bionda & bella
moruida biancha angelica & uezzola
con leggiadri atti & benigna fauella
freſca & giuliuu piu che biancha roſa
& riſplendente piu che niuna ſtella
ſi che mi piaci piu che altra coſa
& ſola te con deſiderio bramo
& giorno & nocte a ogn hora ti chiamo
Tu ſe colei challe mie pene & guai
ſola poteſti buon rimedio porre
tu ſe colei che nelle tua mani hai
lauita mia ne tela poſſo torre
tu ſe colei laqual ſe tu uorrai
me da miſera morte puoi diſciorre
tu ſe colei che mi puoi atar ſe uoi
coſi uoleſſi tu come tu puoi
Et poi diceua oime laſſo dolente
che tu ſe tanta diſpietata & dura
& tanto ſe ſeluaggia dalla gente
che hai di chi timira gran paura
& di mia uita non curi niente
laquale incarcer tenebroſa & ſcura
iſta per te & tu laſſa nol credi
chi perte ſenta quel che tu non uedi

Poi sospirando a Vener siuolgea
dicendo o sancta dea laqual suoi
ogni gran forza uincer che solea
difesa far contra gli dardi tuoi
& niun da te difender sipotea
hora mipar che uincer tu non puoi
una fanciulla tenera laquale
la forza tua contro lei poco uale
Tu hai perduta ogni forza & ualore
contro dilei & longegno soctile
che suole hauere il tuo figluolo amore
contro ogni cuore uillano & gentile
perduto lha contro al gelato core
ilquale ogni tuo forza tiene a uile
& prezza poco tuo arco & sacce
con lequal solei far letue uendece
Tu ticredeui forse colei pigliare
ageuolmente come me pigliasti
& nel gelato pecto tosto entrare
conquegli inganni che nel mio entrasti
ma ella fe lessece rintuzzare
con lequal diferirla tingegnasti
& io che a te non fe defensione
rimaso sono ineterna prigione
Et non ispero mai di quella uscire
ne per te hauer triegua ne riposo
ma bene aspecto ancor maggior martire
miesca ognhor col pensieri amoroso
ilquale aspecta al fin del corpo uscire
& la lma trista con pianto noioso
gira fra lombre nere a suo dispecto
& questo fia dime lultimo effecto

Ondio tipriego morte che tu dei
trarmi horamai di questa amara uita;
perche contra mie uoglia uiuerai
& se non dessi arme la tua fedita
sempre dite imi lamenterei
ma se tu uien sarai dame gradita
dunque uien tosto & sciogli la catena
con laqual son legato intanta pena
Poi decto questo forte lachrimando
si ricordo del dardo ilqual lanciato
gl'hauea labella nimpha & poscia quando
con pietose parole hauea parlato
che gli schifasse il dardo che uolando
uenia uer lui per laere affusolato
quelle parole glidauan fidanza
alcuna di pietà con isperanza
Cosi piangendo & sospirando forte
lo innamorato giouine insu lecto
bramando la uita & chiamando la morte
isperando & temendo con sospetto
lo iddio del sonno uscì delle gran porte
& se adormentare il giouine cto
ilqual pel graue affanno era sì stanco
che quasi tutto si uenia manco
Lamaestre uol madre colte hauea
d'erbe gran quantita per un bagnuolo
fare a quel male ilquale ella credea
che nel fianco sentisse il suo figliuolo
sicome quella che non cognoscea
dónde ueniua langoscioso duolo
& mentre ch'ella talopra dispone
a casa ritornaua Girafone

c iiii

Ilqual del caro figlio domandaua
se inquel giorno a casa era tornato
ladonna che almena sichiamaua
dissi rispose & poi glha ricontato
elfacto tucto & che esi grauaua
sol del parlare & pero llo lasciato
perche sipossa a suo modo posare
pero tipriego che lolassi stare
Io ho facto un bagnuol molto uerace
disse ladonna & poi inquesto tanto
riposato sara quanto allui piace
ilbagnero conesso tucto quanto
questo bagnuolo ogni doglia difface
& sanerallo drento in ogni canto
pero lolassa star quanto che uuole
perche parlando ilfianco piu gliduole
Lamor paterno non sofferse stare
che non uedesse subito ilfigluolo
udendo cotal cosa ricontare
drento al suo core enesenti gran duolo
& nella camerecta uolle entrare
oue Affrico dormia insu lecticciuolo
& ueggendol dormir loricopria
poi tostamente dicamera uscì
Et disse alla sua donna cara sposa
nostro figluol mipar adormentato
& molto adagio insu lecto siposa
siche adestarlo miparia peccato
& forse glisaria cosa grauosa
se ilbauesli dal somno fuegliato
& tu diluero glirispose Almena
lassal posare & nongli dar piu pena

Dapoi chel sonno hebbe Affrico tenuto
nelle sue reti gran pezzo legato
& fu del pecto suo tucto soluto
ungran sospir gicto & fu isuegliato
& poi che uide non esser ueduto
nel primo suo dolor fu ritornato
che gia non gliera della mente uscito
ildolce sguardo che lhauea ferito

Ma per non fare lacosa manifesta
al padre che sentito gia lhauea
fu sileuo faccendo soprauesta
al pensiero amoroso chel pungea
& poi chalquanto il bel uiso & latesta
& gliocchi col lenzuol netti shauea
perchera ancor dilachrime bagnato
poi uscì fuori un pochetto turbato

Girafon quando il uide tostamente
glisi faceua incontro domandando
del caso suo & poi come si sente
& Almena ancor lui rimirando
ildomandaua & quel dicea niente
quasi misento & dicouì che quando
imi destai misenti ito uia
ladoglia che si forte mimpedia

Non diuen fece il padre apparecchiare
ilbagnuol caldo perche sibagnasse
& euuì bagno per dimostrare
chaltra pena non fusse chel noiasse
o Girafon tu nolsai medicare
ne non potresti far che sisaldasse
col bagno la ferita che fe amore
& non lauedì che le amezzo il core

Ma lascian qui che poi che fu bagnato
passo quel giorno assai manincoso
& laltro elterzo elquarto ancor passato
con molte pene senza hauer riposo
& gia ogni dilecto abbandonato
sanza mai rallegrarsi sta pensoso
ne mai partiua il pensier da colei
per cui di & nocte chiamaua o mei
Gia padre & madre & tu taltre faccende
gli uscian di mente sanza hauerne cura
& piu aniuna cosa non attende
lasciandosi inenare alla uentura
ma ogni suo pensier in quella stende
laquale litiene intal prigione obscura
che solo in lei ha posto la sua speme
& dlei ha paura & lei sol teme
Et quando esso poteua in qualche loco
che ueduto non fussi ritrouarsi
quiui sfogando lamoroso foco
dolendosi dainor poneua a starsi
& sol questo era suo sollazzo & giuoco
quando potea con agio lamentarsi
& ricordare e casi interuenuti
cheran tra lui & la sua amante suti
Continuando dunque intal lamento
Affrico ognhor crescendogli la pena
& gia si stanco lhaueua il tormento
chauea perduta la forza & la lena
uiuea contro a suo uoglio mal contento
& gia si stretto lhauea la catena
dainor che quasi nulla imaginaua
& piu digiorno ingiorno peggioraua

Gia fuggito era il uermiglio colore
del uiso bello & magro diuenuto
in esso gia si uedeua il palidore
& gli occhi indrento col mirare acuto
& trasformato si l'hauea il dolore
ch'apena si saria ricognosciuto
aquel ch'esser solea prima che preso
fusse da amore o da sue fiamme acceso

Si gran dolore il padre ne portaua
che ricontar non si poria gia mai
& con parole ispeso il confortaua
dicendo figliuol mio diuini che hai
& quale e quella cosa che t'graua
chi ti promesto se tu mel dirai
pur che sie cosa che possibil sia?
faro che tu l'harai o uita mia

Et selle cosa che non si potesse
hauer per forza o per ingegno humano
prouederei saltro modo ci hauesse
acacciar uia questo pensier uillano
accioche tanta noia non tidesse
& che tornassi come tu suoi sano
e non puo esser che qualche consiglio
inonti doni caro & dolce figlio

Simile ancora la sua madre cara
il domandaua spesso qual cagione
fusse della sua uita tanto amara
chel conduceua a tanta turbatione
dicendo figlio tanto me discara
la tua angoscia che a disperatione
io credo uenir tosto perchio ueggio
che ogni giorno uai di male in peggio

Null'altra cosa Affrico rispondea
se non che nessun mal non si sentia
& lacagion di questo non sapea
alcuna uolta pure acconsentia
che un po il capo & altro gli dolea
perche di piu dimandar lo rista
onde piu uolte egli era medicato
ma non del mal che saria bisognato
Adunque incotal uita dimorando
Affrico un giorno essendo collarmento
di suo bestame quando oltre guardando
si giua in qua & in la con passo lento
continue allamante sua pensando
per la qual dimoraua intal tormento
una fontana uide molto bella
appresso allui piu chiara chuna stella
Ella era tucta dalbero circundata
di uerdi fronde che facieno ombria
a' essa & poi ch'al quanto lha mirata
appie di quella asseder si ponìa
pensando alla sua uita suenturata
& doue amor condotto gia l'hauià
poi si specchio nell'acqua & pose cura
quanterà facta la sua faccia obscura
Perche pietà di se stessi gli uenne
ueggendosi sì forte isfigurato
& le lacrime punto non ritenne
ma forte a piangere hebbe cominciato
maladiciendo ciò che gli interuenne
el primo giorno che fu innamorato
dicendo lasso a me che periglio
ueggio la uita mia senza consiglio

Et con l'aman lagota sostenendo
in sul ginocchio il gombito posaua
& si diceua tu'cta uia piangendo
ome dolente l'ania uita praua
chella siua come neue struggendo
al sol per questa doglia tanto graua
& come legno al fuoco midiuampo
ne ueggio alcun rimedio pel mie scampo

Inon posso fuggir che io non ami
questa crudel fanciulla che ma preso
el core & par che essa sempre i brami
soprogna cosa & poi ho ben compreso
chi son s'istrecto da questi legami
che giorno & nocte sono in foco acceso
sanza speranza d'uscirne gia mai
se morte non pon fine a questi guai

Et poi guardando uide nel suo armento
le belle uacche & giouenchi scherzare
uedea cialcun suo amor far contento
& lun coll'altro uedeua baciare
sentia gli uoccegli con dolce cantamento
& amorosi uersi rallegrare
& gir lun d'rieto all'altro sollazzando
& gli amorosi effecti ognun pigliando

Affrico questo ueggendo dicea
o felici animali quanto uoi siete
piu che me amici diuenere iddea
& quanto i uostri amori piu lieti hauete
& con maggior amor chi non credea
& quanto piu dime lodar douete
amor de uostri dilecti & piaceri
equali uipresta si compiuti & interi

Voi necantate & fatene gran gioia
manifestando lauostra allegrezza
& io ne piango con tormento & noia
& giorno & nocte menando grauezza
& ueggio purchal fin conuiē chi muoia
sanza hauer mai del mio disio dolcezza
& senza hauer hauuto alcun dilecto
diquella chemba il cor tanto costretto
Et dopo un gran sospiro fortemente
apianger cominciaua il giouinecto
& le lacrime si abbondeuolmente
gli uscian degli occhi che legote elpecto
parean facto un fiumicel corrente
tantera dalla gran doglia costretto
poi nella bella fonte si specchiaua
& con lombra d'istesso parlaua
Poi che si fu con lei molto doluto
& la fonte di lacrime ripiena
& molti pensier uani hauendo hauuto
alquanto pur di pianger si raffrena
per un pensier che nel cor gli uenuto
alquanto mitigaua la gran pena
tornandogli a memoria la speranza
che gli die uener della bella manza
Ma ueggendo l'effecto non uenire
dital promessa essi condocto a tale
chen brieue tempo gli conuiē morire
disse forse che uener del mio male
non si ricorda ne del mio martire
ne uede come morte ria massale
perche con sacrificio & honor farle
propose la promessa ramentarle

Et su leuato senegia in parte
doue uede a il ciel molto scoperto
& quiui con fucile & con sue arte
el fuoco accese assai chiaro & aperto
& poi con un coltello taglia & diparte
di molte legne el fuoco nba coperto
& presto poi prele una pecorella
del suo armento molto grassa & bella
Et quella presa la condusse al fuoco
& quiui fra le gambe selamisse
& come quel che ben sapea il giuoco
nella gola ferendola luccise
el sangue uscendo fora apoco apoco
sopra el fuoco lo sparfe & poi diuise
la pecorella & due parte nba facto
& nel fuoco le misse molto racto
Luna parte per Mensola uimisse
l'altra in suo nome uolle che ardesse
per ueder se miracol ne aduenisse
per lo quale speranza ne prendesse
o buona o ria purché riuscisse
accio sapessi che sperar douesse
& poi si misse in terra ginocchione
facendo auener cotale oratione
O sancta dea lacui forza & ualore
ogn'altra passa mōdana & celeste
o uener bella col tuo figlio amore
che ferì i cori & poi da lor moleste
ate ricorro con diuoto core
sicome a quella che e intue poteste
il cor ditucti che questo mio prego
degni exaudire & non mi facci nego

Tu sai iddea come ageuolmente
imi lasciasti pigliare al tuo figliuolo
il giorno che Diana parimente
uidi alla fonte con lo adorno stuolo
delle sue nimfe & come tostante
nel cor senti della tua frezza il duolo
per una chio uiuidi tanto bella
che sempre poi nel cor me stata quella

Et quanti sieno stati emie martiri
che ho per lei patiti & sostenuti
& languose pene & ispiri
assai ben chiar gli puoi hauer ueduti
& quanto la fortuna amie diliri
contraria e stata possono esser fuiti
uer testimoni e boschi tutti quanto
di questa ualle siglho pien di pianto

Ancora eluso mio assai palese
fa manifesto come lamie uita
e stata & e ancora in fiamme accese
ma certo son che tosto fia finita
& libera sara dalle tue offese
se presto la tua forza non mi aita
& se non pon rimedio alla mia pena
morte misciogliera di tal catena

Tu prima fusti che principio desti
alla mia angoscia & che inuisione
uenendo a me col tuo figliuolo dicesti
che io seguissi mia opinione
& detto questo poi mi promectesti
come tu sai senza contraditione
che tosto il mio amore harebbe effecto
poi mi lasciasti ferito nel pecto

Perche del tuo parlare presi speranza
& l'animo disposi ad amar quella
bauendo incio dite ferma fidanza
& un giorno trouandola quando ella
mi uide dime prese dubitanza
& affuggir s'ide crudele & fella
& si ueloce che una saetta
darco non uscì mai con tanta fretta
Ne mai pote per lusinghe o preghiera
far ch'ella mai aspettar mi uolesse
ma come uento ne giua leggiera
mostrando bene che poco lecalesse
della mia uita & poi ardita & fiera
ueggendo ch'io a seguirla m'innesse
si firiuolse & uno acuto dardo
uerme lancia col suo braccio gagliardo
Allhor potestù ben uedere id'ea
che morto da quel colpo isare stato
s'nalbero non fusse il quale hauea
dinanzi a me quel colpo riparato
poi passo il monte & piu non la uedeo
lasciando me tapino & s'uenturato
& non pote ritrouarla poi mai
ond'io rimaso son con molti guai
Pero ti priego o dea per tutti e' prieghi
che far si posson per l'humana gente
che un po' gli occhi inuerso dime pieghi
& guarda la mia uita aspra & dolente
pietosamente & fa che nel cor legghi
di Mensola il tuo figlio strettamente
sicche à lei faccia come à me sentire
le fiacole amoroze col martire

d

Et se tu questo non uolesti fare
tipriego almen chequando lamia uita
uerra amorte che poco puo stare
diqua che far leonuerra partita
diquesto mondo elcorpo abbandonare
chella mia amante ueggia mia finita
& che lamorte mia non lesia gioia
almen poi che lauita mia le noia
A pena hauea finita loratione
Affrico quando nel fuoco mirando
uidde che inesso era arso ogni tizzone
& che lapecorella fu leuando
luna parte collaltra raccozzone
come fu mai & poi forte belando
sanzarder puncto stecte ricta un poco
& poi ardendo riccadde nel fuoco
Questo miracol dono gran conforto
ad Affrico che anchora lachrimaua
parendogli ueder pure assai scorto
che Vener loration sua acceptaua
laqual diuotamente glhauea porto
perche souente nela ringratiaua
parendogli elmiracol gran segnale
didouere hauer fine il suo gran male
Et perche gia ilsole era calato
inoccidente & poco siuedea
tutto larmento suo hebbe adunato
inuerso il suo ostello ilconducea
doue e nel uolto assai piu che lusato
& nella uista allegro li pareo
onde che fu dal padre suo raccolto
& dalla madre ancor con lieto uolto

Ma dappoi che nel ciel tuete le stelle
si uedieno & lanocte era uenuta
cenoron tucti & dopo assai nouelle
duna cosa & dunaltra interuenuta
Affrico chauea poco il cuore a quelle
lastanza quiui gliera rincresciuta
perche adormir lando tucto solecto
dapensieri & speranza assai costrecto

Ma prima che dormir punto potesse
o che sonno gli entrassi nella testa
miglia diuolte credo si uolgesse
pel lecticciuol da quella parte & questa
mostrando benche tucto il core hauesse
fixo a colei che tanto lo molesta
ma pure hauea alquanto disperanza
hor si hor no & staua indubitanza

Pure alla fine presso al matutino
il sonno uinse gli occhi dello amante
& leggiermente dormendo supino
Venere iddea gli uenne dauante
in collo hauea amore piccol fantino
con larco & lesaecte minacciante
poi gli pareo che Venere iddea
cotal parole inuerso lui dicea

Il sacrificio tuo & loratione
che mi facesti fu da me acceptata
per modo che nharai buon guidardone
dame di quel che in esso fui pregata
& habbi certa & ferma opinione
che la mia forza non tisia negata
intuo aiuto & quella del mio figlio
se tu seguir uorrai il mio consiglio

d z

Facti una uesta per tal modo & stile
chella sie larga & lunga insino apiedi
tucta ritracta a acto feminile
poi dunarco o dun dardo tiprouedi
a modo duna nimpha tucta humile
& mectiti acercar se tu lauedi
tu parrai come lor nimpha per certo
se tu saprai andar con lor coperto
Et se tu truoui Mensola con lei
piaceuolmente a parlare enterrai
dicose sancte & dicose diddei
& con lei ragionando tistarai
& perche sappi meglio che far dei
questo mio figlio sempre incore harai
che ben tinsegnera dire ogni cosa
che allei fia piaceuole & uezzosa
Et quando iltempo tu uedrai piu bello
& tu allhora allei timanifesta
ella uorra fuggir come luccello
seguito dal falcon perla foresta
ma fa che tu non fussi tanto fello
che quando tipalesi ella piu presta
fussi affuggir che tu presto apigliarla
che non tiuarria piu poi loingannarla
Non temer disforzarla cbel mio figlio
la ferira intal modo & maniera
che uscir non potra del mio artiglio
dilei harai ogni tua uoglia intera
hor fa chetu tattenghi al mio consiglio
& harai cioche il tuo disire spera
poi siparti & Affrico suegliato
penso qualche nel sonno hauea sognato

Et come quel che molto bene hauea
lauision diuenere compresa
& molto questo modo gli piaceua
onde si fu allhor la fiamma accesa
piu nel suo cor si che gia tutto ardea
per la grande speranza ch'aua presa
& si pensaua come hauer potesse
una gonnella laqual si mettesse
Ma dopo assai pensieri si ricordaua
che la sua madre hauea un bel uestire
ilqual non mai o poco ella portaua
entra se disse si lo posso carpire
optimo fia & la madre aspectaua
se fuori di casa la uedesse uscire
per quel uestire intal luogo riporre
che a suo posta poi il possa torre
Et fugli assai in questo la fortuna
fa uole & buona che gia sendo
ispenti tutti i razzi della luna
& delle stelle il giorno gia uenendo
sileuo Girafone & sanza alcuna
istanza li di casa fuori uscendo
si diede affare certi suoi lauori
simil la madre ancor usci di fuori
Affrico non fu lento a questo tracto
ueggendo ognun di loro essere andato
ma douera il uestir senando racto
& sanza cercar troppo l'ha trouato
& ben gli uenne cio che uolea facto
che sanza esser ueduto l'ha portato
fuor della casa buon pezzo lontano
& nascosel nun luogo molto strano

Poi inuerso casa faceua ritorno
parendogli il suo auiso hauer fornito
ne pero mecter si uolle quel giorno
per Mensola trouar ma in casa gito
ritrouo tosto un suo bellarco adorno
& dislaecte un turcasso fornito
& dogni cosa si fu proueduto
passo quel giorno & laltro fu uenuto
Phebo era gia con ueloci cauagli
colfiglio dilatona in oriente
& gia faceua gli alti monti gialli
& rossegiana laria in occidente
ma non luceua ancor per tucte ualli
quando Affrico leuato prestamente
larco el turcasso prese & fuor sicaccia
& disse alla sua madre iuo acaccia
Et doue ildi dinanzi hauea messo
il uestir della madre ne fu gito
& quiui giunto i panni di lui stesso
si trasse el uestir lungo sba uestito
una uita lba sicinse sopresso
per poter esser piu presto espedito
& certamente Vener laiutaua
acconciar quel uestir si ben gli staua
I sua capegli non gia peccinati
pendeuan giu con molta lunghezza
ma biondi sicche dor parean filati
& rilucenti con molta bellezza
& come che per gli affanni passati
nel uiso ancora hauessi palidezza
non dimen quel color pareua tale
che piu gli daua femminil segnale

Et poi che s'hebbe aconcio intal maniera
elturcasto sicinse al dextro lato
l'arco haue in mano & la freccia leggiera
& poi ch'alquanto s'hebbe rimirato
gli par benesser quel che non era
& femmina di maschio tramutato
& certo chi non l'haueffi saputo
per maschio non l'aria mai conosciuto
Poi el suo panni in quel luogo rimise
onde el uestir feminile hauea tracto
poi uerso i monti fiesolan simile
cosi aconcio non gia troppo racto
& molte fiere in questo mezzo uccise
prima che su salito fusse a facto
ma poi che fu insul monte maggiore
per quel senti uenir un gran romore
Affrico uolto uerso quelle stride
uide piu nimphe indolte gir cacciando
& inuer lui accennan cou gran gride
sta ferma al passo la fiera aspectando
Affrico pose mente & uenir uide
un fier cinghial fortemente rughiando
con frecce molte fiete nel suo dosso
Affrico tira l'arco suo dello sso
Et una freccia nel pecto al cinghiale
feri che gli passo insino al core
che pelle dura o callo non gli uale
& poco ando che gli manco il furore
& cadde interra pel colpo mortale
& come piacque auenere & amore
Mensola gli era presso & molto scorto
uide pel colpo il cinghial cader morto
d iiii

Quiui dinimphe trasse gran brigata
credendo ben chaffrico nimpha fosse
& Mensola con lor si fu adunata
& poi alle compagne aparlar mosse
& allhor lanouella ha ricontata
dicendo iuidi comella ilpercosse
nesi bel colpo uidi alla mia uita
quanto fa questa nimpha qui aparita
Quanto Affrico sentisse di piacere
dentro dal core udendo da colei
lodarsi tanto che gia dispiacere
lesu uederlo dire inol potrei
ma color sillo posson ben sapere
channo damor prouati icolpi rei
& achì nol sapesse fo palese
che presso fu piu uolte nonla prese
Ma certo iltenne piu chaltro paura
delle compagne & degliarchi chauieno
ma poi chal quanto con lor sa sicura
comincio adimandar quel che dicieno
ragionando con lor della sventura
di quel cinghial che morto li tenieno
& comell el trouarno & tucti etracti
chognuna hauea sopra del cinghial facti
Mensola disse hor cifusse Diana
che noi si lefaren questo presente
Affrico udendo che quindi lontana
era Diana fu molto contento
mapoi chebbon assai di questa strana
bestia tenuto li ragionamento
fecion daparte un berzaglio costoro
& cominciar a saectar tra loro

Ognuna quiui l'animo assestiglia
congliarchi loro & chi dardo lanciaua
Mensola tosto inman suo dardo piglia
& piu presso che laltre al segno daua
& Affrico dicio simarauiglia
& prestamente l'arco inman pigliaua
allato al dardo di Mensola ha messo
la freccia sicche amendue fur piu presso
Et come amor fa ben far quando uuole
far l'un dell'altro presto innamorare
quel giorno uso glingegni che far suole
quando le cose a d'effetto menare
euuole & non menarle per parole
cosi quel giorno seppe si ben fare
che di Mensola & d'Affrico lo strale
sempre mai eran piu presso al segnale
Per la qual cosa Mensola uedendo
che sempre d'lor due era l'honore
oghnoa gli uenia piu piacendo
& gia gl'hauea posto molto amore
Affrico sempre gli occhi al lei tenendo
piaceuolmente le daua fauore
& consentiua cio che ella diceua
& ella allui il simile faceua
Ma poi che hebbon molto saettato
comincio loro arrincredere il giuoco
perche tutte partirsi di quel lato
& iui presso negirno a un loco
douera una cauerna & li trouato
una di quelle nimphe chauea il fuoco
acceso & messo acuoce del cinghiale
& conesso dalcuno altro animale

Haueua il sole gia laterza uia
facto del suo camin quando costoro
siragunoro tuete aun ombria
che facea li un grandissimo alloro
& sopra un gran masso siponia
lacoeta carne senza altro lauoro
& pan che dicastagne albor facieno
che grano ancor legenti non hauieno
Perbere usauano acqua con mel cotta
con alcune herbe & quellera lor uino
& linappi conche beueano allotta
dilegname era il grande & il picolino
apparecchiata tueta quella froeta
delle nimphe mangiando dicer fino
Affrico & Mensola si sedieno allato
con laltre hauendo il masso circondato
Venuto il fin dello allegro mangiare
lenimphe tuete quante si leuarno
& per lo monte con dolce cantare
adue a tre aquattro senandarno
chinqua chinla comacia scuna pare
Affrico & Mensola non si sceuerarno
ma con alcune nimphe si partieno
su per lo colle & inuerso fiesol gieno
Come uo decto Mensola inuaghita
dAffrico sera pel suo saettare
che sibene haue facto & per lardita
presenza & del piaceuol fauellare
che gia lamaua come la suo uita
ne satiar sipotea dilui mirare
ma non pensi nessun che giamai questo
amor compensier fussi dishonesto

Pero che fermamente ella credea
che nimpha fuſſi indoltre del paefe
che ſegno maſcholin neſſun uede
nella perſona che fuſſe paleſe
che ſe ſaputo quel che non ſapea
hauelle non ſarie ſuta corteſe
comella fu collaltre affarli honore
ma danno gl'haria facto & diſhonore
Saffrico innamorato d'lei era
non biſogna piu dire ch'ſai ne deſto
ma inſieme andando per cotal maniera
portaua aſcoſo il fuoco dentro alpeſto
conſumauaſi piu che al fuoco cera
uedendoli mirare a ſuo dilecto
& parlare & toccare & farſi honore
& pertemenza gli batteua il core
Egli infrate dicea che faro io
inonſo ch'imidica o ch'io mi faccia
ſe io ſcuopro a coſtei il mio diſio
itemo forte chi non le diſpiaccia
& ch'el ſuo amor non mitornafſi rio
& che con laltre non midelle caccia
& ſi non mele ſcuopro queſto giorno
non ſo quando atal uolta miritorno
Se queſte nimphe almen ſi giſſon uia
che ſon con noi io pur mirimarrei
qui ſolomato con Menſola mia
& piu ſicuramente mi potrei
allei ſcoprirmi & moſtrar quel chi ſia
& ſe fuggir uoleſſi all'hor farei
a pigliarla ſi preſto che fuggire
non ſi potrebbe ne dame partire

Ma io micredo che punto da noi
in questo giorno non si partiranno
& sio mindugio non so se mai poi
queste uenture in si torneranno
meglio e che tu facci hora che tu puoi
che molti per indugio perduto hanno
& fu tu cto che mosso per pigliarla
poi siritenne & non uolle toccarla
Hora minsegna Venere hor maiuta
hora midona il tuo caro consiglio
adesso parche lhora sia uenuta
nella cui debbo a costei dar dipiglio
& poi pensando il suo pensier rimuta
parendogli a far questo pur periglio
il si & il no nel capo gli contende
& lamoroso fuoco piu laccende
Elleran gia tanto giu per lo colle
cheran giunte uicine aquella ualle
che duo monti diuide quando uolle
dAffrico amor leuoglie contentalle
nepiu oltre che quel giorno indugiolle
trouando modo ad effecto menalle
che mentre intal maniera senegiuano
nellaualle acqua risonar sentiuano
Ne furon molte oltre lenimpe andate
che trouaron due nimpe tuete ignude
che in un pelago dacqua erano entrate
doue lun monte collaltro sichiude
& giunte li sebbon legonne alzate
drento uentraron colle gambe ignude
& tralor ragionando del bagnare
che faren disson uoglianci spogliare

Perchallora era lamaggior calura
che fusse intuctol giorno & dal dilecto
dellacqua tracte & della gran frescura
ueggendosi iui senza alcun sospetto
& lacqua cosi chiara necta & pura
deliberaron far come hauean decto
& par bagnarsi ognuna sispogliaua
& Mensola con Affrico parlaua
Et si diceua compagna mia cara
bagnerati tu qui conesso noi
Affrico rispondea con uoce chiara
compagna mia ifaro qualche uoi
ne cosa che uogliate mifia amara
& cosi fra se stesso dicea poi
selle sispoglian tuete certo chio
non terro piu celato ilmio disio
Et auissosi di prima lasciare
tuete spogliarle & poi egli spogliarsi
accioche leloro armi adoperare
contro allui non potesson ne atarsi
sicomincio lentamente aspogliare
quando nellacqua entrasse perbagnarsi
anzi che per uergogna fuggbin uia
& Mensola per forza riterria
Et prima che spogliato tueto fosse
lenimphe eran nellacqua tuete quante
& lui spogliato uerso lor simosse
mostrando chiar lanatura dauante
ciascuna delle nimphe siriscosse
con paurosa uoce & con tremante
cominciorono urlando ome omei
hora ueggiamo noi chi e costei

Non altrimenti un lupo affamato
percuote alla gran torina degli agnelli
& un nepiglia & seco lha portato
lasciando tucti glialtri tapinelli
ciascun belando fugge ispauentato
pur procacciando dicampar lepelli
cosi correndo Affrico per quelle acque
sola prese colei che piu gli piacque
Tutte quellealtre nimphe molto infrecta
uscir dellacqua allor uestir correndo
ne niuna fu pero challor selmecha
ma coperta conesso ua fuggendo
che punto luna laltra non aspecta
ne niuna indrieto sigiua uolgendo
ma chi qua chi la sidileguoe
& ciascuua iui larme sua lascioe
Affrico tenea stretta nelle braccia
Mensola sua nellacqua che piangea
& bacciando lasua uermiglia faccia
total parole uerso lei dicea
odolce uita mia nonti dispiaccia
se io tho preso che Venere iddea
mitha promessa ocuor del corpo mio
de piu non piangier per lamor didio.
Mensola leparole non intende
chaffrico ledicea ma quanto puote
conquella forza che lha sidifende
& fortemente inqua & inla siscuote
dalle braccia diquel che si loffende
bagnandosi dilachrime legote
ma nulla leualea forza o difesa
chaffrico latenea pur forte presa

Per la contesa che facean si desta
tal che prima dormia man in conoso
& con superbia leuando latesta
picchiaua luscio molto furioso
& tanto uipercolse con tempesta
chegli entro dentro & non gia con riposo
ma còba taglia grande & insforzamento
& forse ancor di sangue ispargimento
Poi che messer mazzone si hebbe hauuto
monteficalle & nel castello entrato
fu lietamente drento riceuuto
da que che prima lhauien contestato
ma poi ch'alquanto si fu dibattuto
per la terra lasciare in buono stato
per pietà lacrimo & del castello
uscì poi fuori humil comune agnello
Poi che Mensola uide esserle tolta
la sua uirginità contra sua uoglia
forte piangendo ad affrico fu uolta
& disse poi ch'ai facto l'atuo uoglia
& hai ingannata me fanciulla stolta
uscian dell'acqua almen ch'io di doglia
però ch'io del mondo far partita
togliendo a me colle mie man lauita
Affrico udendo il suo pietoso dire
con lei insieme uscì dell'acqua fuori
& ueggendo la sua doglia & il martire
dentro dal cor ne sentia gran dolori
& ben ch'auessi in parte il suo disire
contento gli crescean uie maggiori
le fiamme dentro al core & più cocenti
ueggendo allei cotanti turbamenti

Ma poi che riuestiti amendue furo
Mensola ildardo suo riprese presta
& alpecto sipone ilferro duro
per morte darsi sanz'altra richiesta
uedendo Affrico il suo partito scuro
tosto la corse & si la prese presta
inelle braccia & quel dardo pigliaua
con le sue mani & poi cosi parlaua
O me anima mia hor che e quello
che tu uoleui fare o che sciochezza
e questa & qual pensier cotanto fello
che pur ticonduceua atal fierezza
o lasso a me che farei tapinello
se io perdeffi qui latuo bellezza
che solo unhora in uita inonstarei
ma colle proprie mani mucciderei
Si gran dolore a Mensola alcor uenne
che nelle braccia d'Affrico cascata
tramorti tucta ondegli la sostenne
& poi che nel bel uiso lha mirata
lelachrime negliocchi piu non tenne
temendo chella non fusse passata
di questa uita perche tralle fronde
di molti alberi lei & se nasconde
Quui con lei a sedere sipose
insul sinistro braccio essa tenendo
& con la dextra man lelachrimose
guance dilei asciugaua & piangendo
diceua con parole assai pietose
o morte ria cio chandaui chaendo
hor hai che tolto mhai ogni mia gioia
con lei insieme conuerra chi muoia

Et riguardando iltramortito uiso
& quel baciando diceua amor mio
perche da te sitosto mhai diuiso
laria fortuna inquesto giorno rio
& questo & laltro mirandola fiso
diceua bestemmiano il suo disio
che fu troppo corrente atale impresa
& che si forte hauea Mensola offesa
Ma poi che glhebbe facto ungran lamento
sopra il palido uiso tramortito
& mille uolte & piu con gran tormento
baciato & dalle lachrine forbito
nepiu hauendo diuiuer talento
dimorte darsi hauea preso partito
gia sera mosso per uolerlo fare
quando senti Mensola sospirare
Lispiriti di Mensola che errando
eran per laer gia gran pezzo andati
& dopo molto nel corpo tornando
si furon nelor luoghi ritornati
quando Mensola forte sospirando
si risenti conacti spauentati
dicendo ome ome lassa chimoro
apianger comincio senza dimoro
Affrico quando uide chera uiua
Mensola sua che prima pareva morta
tucto il suo cor diletitia fioriu
& poi con tal parole la conforta
ofresca rosa oliente & giuliu
per cui lauita mia gran pene porta
denonti sgomentar ne hauer paura
chetu puoi meco bene star sicura

c

Tu se inbraccio dicolui ilquale
soprogna cosa tama & uuolti bene
ogni tuo dispiacere & ogni male
sono alcor mio angoscie & gran pene
olasso ame chio micredeuo auale
che morte titenesse insuo catene
& uoleami leuar per morte dare
se non che hor ti senti sospirare
Ome dolente lassa isuenturata
diceua Mensola Affrico mirando
tapina a me perche fui mai nata
o mai inuita dicea lachrimando
ilgiorno fussio stato strangolata
che prima fui ueduta o almen quando
leueste di Diana mi fur messe
o quel fiero cinghial morta inhauesse
Denonti sgomentare anima mia
Affrico disse chel cor misifface
uedendo a te tanta maninconia
sanza pigliare consolatione o pace
& menar latua uita tanto ria
& certo gia bisogno non ti face
pero che se con colui che piu tama
che non fa se & piu che se tibra
Accioche tu micreda che siel uero
chitamo tanto quanto hora tho decto
itiuo raccontar ilfacto intero
eglie ben quattro mesi che solecto
giuo cantando sanza alcun pensiero
per questa costa quando inuboschetto
senti mormorar uoce onde piu presso
perueder chi parlaua mi fui messo

I uidi intorno una bella fontana
molte nimphe sedere & uidi poi
sopra tutte seder ladea Diana
chernaestraua & amoniua uoi
con rigido parlare & molto strana
poi emiei occhi sicontrar cotuoi
& latua gran bellezza sì chel core
senti ferirmi dagli stral d'amore
Poi lediceua come iui nascoso
gran pezzo stecte sol per lei mirare
& come uenne sì desideroso
dilei che non potea gliocchi satiare
dimirare il suo bel uiso uezzoso
così dicendo lauolle baciare
& come poi quando ognuna partic
chiamar dallor Mensola lasentie
Racconto poi lelachrime el sospire
che per lei hauea sparti inabondanza
& langosciosa pena & il martire
& come Vener sopra suo leanza
gl'hauea promesso lei nel suo dormire
& datogli dicio grande speranza
& quante uolte lera ita cercando
ciascuna cosa leuenia narrando
Et poi come gli ungiorno latrouoe
tucta solecta & comella fuggia
& quanto humilmente elapregoe
& come ella crudel non rispon dia
& poi del dardo chella gl'ilancioe
& della quercia douella feria
& come disse guarti & poi smarrilla
ne piu lauide ne piu risentilla

Ancor del sacrificio chauea facto
alla dea Venere & si larispofa
chella glife & come prefto & rato
fitrauefti & poi per quella cofa
amodo duna nimpha contraffacto
acercar fidie della fanza fofta
& come gli inful monte latrouoe
dipoi fapeua come fequitoe

Hora tho raccontato ilgran tormento
chio per te prouato & foftenuto
pero fio ho ufato ifforzamento
lho facto fol perche forza me futo
non perchifia dinoiarti contento
ma folo amor che mha per te tenuto
inquefte pene nha colpa & cagione
duolti dilui che nharai piu ragione

Menfola hauendo bene Affrico intefo
cio chauea decto del fuo innamorare
& come fu dapprima dilei prefo
& poi lecofe chamor glife fare
alquanto nel fuo cor fifu accelo
il fuoco & comincio afofpirare
pero chamor lhauea gia ferita
ah ben che lepareffe eff tradita

Poi diffe ome emiricorda bene
chi fu laltrier gran pezzo fequitata
daun nonfo fequel deffo tu fene
che mhai hor qui cofi uituperata
& benfo io che perdonagli pene
inuerfo lui miriuolfi adirata
el dardo mio inuerfo lui lanciaua
uedendo che pur lui mifequitaua

Et ricordami ancor che se non fosse
che quando uidi ildardo uer lui gire
non so perche pietà ilcor mimosse
ch'io gridai quarti quarti & affuggire
midie & uidi chel dardo percosse
in una quercia & fella' tuetta aprire
poi minascosi iui presso in un boscho
se tu se esso già nonti cognosco
Ne miricorda mai più ne di miei
poi ch'ifu a Diana consacrata
chi uedessi huomo & uolessen gliddei
che ancor tu non m'haueSSI trouata
nemai ueduta che ancor sarei
da Diana con laltre anumerata
doue hor mai farò dallei sbandita
& senza dubbio mitorra lauita
Et tu ogiouanecto ilqual cagione
sarai della mia morte & del mio danno
come tu sai senza bauerne ragione
tirimarrai senza alcuno affanno
ma sia adiana dime testimone
alberi & fiere che ueduto m'hanno
comio mison con mia forza difesa
& come tu per forza m'ha pur presa
Et io fanciulla pura & innocente
son da te stata ingannata & tradita
ma di questo peccato ueramente
mi assoluero togliendomi lauita
conle mie mani & poi che dal presente
mondo farò tapina dipartita
tirimarrai contento negia mai
dime m'eschina tiricorderai

Affrico allhora labbracciaua stretta
& lacrimando disse ome tapino
non creder che giamai cosi solecta
iti lasciassi dolce amor mio fino
mauo che pinio amor tu miprometta
dileuar uia questo pensier meschino
che prima a me lauita mitorrer
perche drieto a te non rimarrei
Inon potrei oggimai star diuiso
da te dolce mio bene & poi baciando
labella bocca & langelico uiso
& con lamano ibegli occhi asciugando
diceua ueramente imparadiso
tu fusti facta esua cape pigliando
giua dicendo mai sibe capegli
furon ueduti tanto biondi & begli
Benedecto sia lanno el mese el giorno
& lhora & il punto & anche la stagione
che fu creato questo uiso adorno
& laltre membra contanta ragione
che chiercassi il mondo intorno intorno
& nel ciel anche fralle regione
delle idee sancte non potrie trouarsi
una cha te potessi mai aguagliarsi
Tu se uiua fontana dibellezza
& dogni bel costume chiara luce
tu se adacta & piena difranchezza
tu se colei incui sola riluce
ogni uirtu & ogni gentilezza
& quella chella mia uita conduce
tu se uezzosa & se moruida & bianca
& niuna bella cosa nonti manca

Dunque de non uoler Mensola mia
guastare una cotanto bella cosa
quanto tu se colla maninconia
ne con niuna altra cosa iniquitosa
ma da te caccia ogni rio pensier uia
& non istar con meco piu cruccio
che tornar nō puo indrieto qlche facto
seben con teco nefussi disfacto

Pero tipriego donna che tu facci
sicome sauia & di questi partiti
il miglior prendi & gh'altri da te cacci
& glispiriti tuoi inpauriti
conforta un poco & fa che tu mabbracci
& bacia me con baci saporiti
anima mia sicomio bacio tene
prendi dilecto se tu uuoi dimene

Tucta uia lelegaua amore il core
con le parole chaffrico diceua
dimensola sicche in parte il dolore
sera partito pero che uedeua
chaltro esser non potea & poi lamore
cha d'Affrico porto quando credeua
che nimpha fusse hor piu forte saccende
quando lesua dolce parole intende

Et per uolerlo alquanto contentare
gligitto al collo il suo sinistro braccio
ma non lo uolle ancor pero baciare
forse parendole ancor troppo auaccio
di douersi con lui assicurare
& disse ome tapino che io non faccio
comio possa campar se tal peccato
fia adiana mai appalesato

e iiii

Ne ardito giamai con nimpha alcuna
comio soleuo in acqua piu bagnarmi
ne anche poi che uuol lamia fortuna
doue nesia alcuna ritrouar mi
che selleno il sapessen ciascheduna
tosto a Diana andrebbono accusarmi
onde pur sola miconuerra stare
fuggendo qualche gia solea cercare
Et ben cognosco che sio muccidessi
chel mio peccato minor non sarebbe
& quel che tu hai facto non hauessi
son molto certa chesser non potrebbe
& sel contrario di questo credessi
a quest'hora doman non giugnerebbe
la uita mia che di cot'al fallenza
mharei ben data degna penitenza
Ma poi che tuoi conforti son sibuoni
cheriuolto hanno tuoto il mio pensiero
& si legato mhanno i tuoi sermoni
chel mio uoler tanto crudele & fero
ho uia leuato ma quel che ragioni
di rimanerti meco a dirti il uero
mai non consentirei perche sarebbe
mal sopra mal & saper si potrebbe
Perche riconosciuto tu saresti
data uote quelle nimphe che ueduto
questo di thanno & forse che potresti
esser morto dallor se cognosciuto
fussi dalloro & creder le faresti
qualche non e ancor dallor saputo
chi diro sempre a chi dilor mi troua
chi habbia teco uincta lamia proua

Come che lor compagnia sempre mai
agiusto mio potere ifuggiroe
& pregho te ogiouane che mhai
tolto oggi qualche mai non riaroe
che teneuada & me con questi guai
lascia star sola chelme chipotroe
mipassero dandomi dicio pace
defallo itene priego setipiace

Affrico haueua molto bene inteso
perle parole sue che gia ilfoco
amor lhauea dentro alpecto acceso
mapure ancora siuergognaua un poco
& poi che hebbe tucto ben compreso
disse frase prima che desto loco
miparta tu farai meco ragione
& faroeti cantare altre canzone

Poi baciandola disse o saporita
dolce mia bocca cuor del corpo mio
o faccia bella fresca & colorita
inella quale ho messo ilnuo disio
tu donna sola se della mia uita
& amo te piu che inon fo iddio
ison rilucitato poi chi ueggio
che piglilmeglio & lassì andar ilpeggio

Ma come potrei io mai sofferrire
dipartirmi da te che tamo tanto
che sanza te miparrebbe morire
essendo teco nonso giamai quanto
piu ben mipossi hauere o piu disire
ma fallo bene amore inquanto pianto
ista lauita mia lanocte & ilgiorno
mentre non ueggo questo uiso adorno

Et pognam purché partir mipotessi
come tu di ma non fare contento
se si maninconosa rimanessi
& gissi amia cagion faccendo stento
& nonso se mai piu tiriuedessi
onde lauita mia maggior tormento
non senti mai quantallhor sentirei
& piuche uita morte bramerei
Ma poiche tu non uuoi che io conteco
rimanga qui uenir tenepotrai
qui presso a casa mia conesso meco
& con la madre mia tu tistarai
laquale inmentre che tu sarai seco
come figliuola dallei tu sarai
sempre tractata & damie padre ancora
& damendui sarai dilecta nuora
Cotesto ancor per nulla non uo fare
Menfola disse che teco neuenga
a casa tua perche palesare
il mio peccato ancor simiconuenga
enquesto signan mal perseuerare
prima lauita mia morte sostenga
chuiada mai ladoue sia persona
poi cho perduto sibella corona
Io non miimissi a seguitar Diana
per al mondo tornar per nulla cosa
che si hauessi uoluto filar lana
con la mia madre & diuentare sposa
diqui fare ben tre miglia lontana
col padre mio che soprognaltra cosa
mamaua & uolea bene & e cinquantanni
che mi fur messi di Diana e panni

Pero ti priego sel mio priego uale
& per lo amore che tu hora mai decto
che fu cagione farti far questo male
che tene uadi a casa tua solecto
& io tigiuro per colei laquale
tu di che tiferi per me nel pecto
chibramero lauita per tuo amore
& amerotti sempre di buon cuore

Se il credesti disse Affrico allhora
che tu facessi quel che mi promecti
& che nel core mi haueSSI ciascun hora
andrebbon uia alquanto emie sospetti
ma q̃l che piu moffende & che macora
sie chi temo senquesti boschetti
ti lascio sola di mai non ritrouarti
& pero temo senza me lasciarti

Mensola disse iuerro molto spesso
in questo loco sicche tu potrai
meco parlare & ueder mi da presso
bonestamente quando tu uorrai
& certamente quel chi tho promesso
io tatterro setu citornerai

pero che tu mi hai gia mezza legata
& parmi esser uenuta innamorata

Affrico quando tal parole intende
infrase stesso si rallegra molto
uedendo che amor forte laccende
& che il suo pensiero hauea riuolto
piu stretta nelle braccia allhor la prende
& poi baciando l'angelico uolto
ledisse intendi un po la mia parola
poi che disposta se pur a star sola

Iuo se te inpiacere rola nouella
una gratia da te prima chio parti
tu sai quanto la tua persona bella
io bramata & quanti ingegni & arti
usato ho per hauerti o chiara stella
hor per piacerti miconuien lassarti
pero ti prego sia dituo uolere
che teco prenda un poco di piacere
Et piu contento poi inipartiro
poi che pur uuoi chi miparta da te
hor dammi la parola chio faro
cosa che sia dilecto a te & ame
& poi doman qui a te tornero
ariuederti pero che tu se
colei incui ho messo emiei dilecti
de di chi prenda gli amoroosi effecti
Ome dolente che uuo tu piu fare
Mensola disse che altro dilecto
puoi tu dime suenturata pigliare
che tabbi preso & pero giouinecto
ti priego che oramai ne deggi andare
& io mirimarro comio tho decto
tu uedi che del giorno horamai ce poco
& potremo esser giunti in questo loco
Tu sai ben chel dilecto chi ho hauuto
dite infino aqui come glie stato
& quel che entrano i dua e aduenuto
& con quanti dolor se mescolato
che uerita poco piacer me futo
ma hor cognun dinoi e consolato
sara nostro dilecto assai maggiore
& piu copiato & con maggior dolzore

De non uolere ogiouane piacente
che sopra il mal che facto faccian peggio
che se i fuilli dicio consentiente
graue pena n harei & chiaro ilueggio
semai Diana ne sapra niente

! pero di gratia questo don tichieggio
che ti piaccia partir come che a me
non sia forse minor doglia che a te

Anima mia quel male harai di questo
che hauer dei di quel che habbian facto

Affrico disse benche manifesto
non fia mai a Diana in alcuno acto
ne a persona mai onde molesto
per questo non harai che tanto piacto
estato & li nascoso che ueduti
se non da dio noi possiamo esser futi

Et certissima sia che sio neuo
sanza dite hauer qual ch'altra cosa
per gran dolor tosto mene morro
desie un poco inuerso me pietosa
& una uolta o due poi labacio
dicendo hor bacia me ofresca rosa
assicurati meco & prendi gioia
& non uoler che per amarti muoia

Molte lusinghe & altre pregherie
piu chi non dico ben per ognun cento
Affrico fe a Mensola quel die
baciando il uiso suo labocca & il mento
si forte che piu uolte ella stridie
come che cio le fusse inpiacimento
ancor lagola le baciaua & il seno
il qual pareua di uiuole pieno

Qual torre fu giamai siben fondata
insu laterra che sendo ella suta
datanti colpi percossa & scazata
che non fussi piegata o caduta
o qual fu quella mai si dispietata
colcuor crudel che non fusse arrenduta
alle lusinghe d'Africo & ilbaciare
che hauren facto le montagne andare

Mensola che dacciaio non hauea ilcore
fera gran pezzo & iscosa & difesa
ma non potendo alle forze damore
risister fu dallui legata & presa
& hauendo ella el suo dolce sapore
prima assaggiato con alquanto offesa
penso portar quel poco del martire
mescolato con si dolce disire

Et tantera la sua simplicitade
che non penso che altro nepotesse
adiuenir come quella che rade
fiate o forse mai nessuna hauesse
dalcuno udito per qual dignitade
lhuom sicreasse & poi come nascesse
ne sape che quel tal congiungimento
fusse il seme dellhuomo & il nascimento

Ella ilbacio & disse o amor mio
inon so qual destino o qual fortuna
uuol che io faccia pur il tuo disio
ne uuol chi faccia piu difesa alcuna
contra di te & pero marrendo io
come colei che non ho piu alcuna
forza a poter contrastar ad amore
che perte mha ferita amezzo ilcore

Pero farai omai cio che ti piace
che tu puoi far dime cioche tu uuoi
perche ho perduto ogni forza & audace
contro damor & contro aprieghi tuoi
ma ben ti priego senonti dispiace
che poi neuadi piu tosto che puoi
che mipare esser tueta uia trouata
damie compagne & dalloro scacciata
Senti allhora Affrico gran letitia
udendo che dicio era contenta
& donandole baci ingran douitia
aquel che bisognaua sargomento
piu danatura che dallor malitia
intanto salza su leuestimenta
facendo che lor dua paruano uno
tanto natura insegno aciascheduno
Quiui lun laltro baciaua & mordeua
stringendo forte & chi lelabbra prende
anima mia ciascul dilor diceua
allacqua allacqua chel fuoco saccende
macinaua ilmulin quanto poteua
& ciascheduno sisidilunga & stende
attienti bene a me ome ome
aiutami chimoro inbuona fe
Lacqua neuenne & il fuoco fu spento
elmulin tace & ciascul sospiroe
& come fu didio il piacimento
Mensola allhor dAffrico ingrauidoe
dun fantin maschio digran ualimento
che diuirtu ognialtro egli auanzoe
altempo suo sicome questa storia
piu uerso ilfine nefara memoria

Il giorno quasi tucto senera ito
& molto poco si uede del sole
quando ciascuno ha il suo facto fornito
& preso quel piacer che ciascun uole
Affrico poi chauea preso partito
di douersi partir forte si duole
& Mensola tenendo fralle braccia
dicea baciando lamorosa faccia
Maladeſta ſie tu o nocte ſcura
tanto inuidioſa de noſtri dilecti
perche mi fai da ſi nobil figura
partir ſitoſto come chio aſpecti
ancor diriauer cotal uentura
& ripetendo con molti altri decti
quanto potea piu ſi doleua forte
parendogli il partir piu dur che morte
Mensola bella tucta uergognola
ſtaua parendole hauer facto fallo
come che non le fuſſe ſi grauola
come la prima uolta il contentallo
o che paruta le fuſſe la coſa
molto piu dolce chel melle aguſtallo
pur di non eſſer trouata col frodo
hauca paura & parlo in queſto modo
Hor non ſo io che ti poſſi piu fare
& che di non partir habbi cagione
pero o amor mio ti uo pregare
dapoï che hai la tua intentione
dame hauuta tene deggi andare
ſanza far meco piu dimoratione
perche ſicura non mi terro mai
ſe non quando partito ti ſarai

Che come iueggo menar niuna foglia
lemie compagne micredo che sieno
pero ilpartir dame nonti sie doglia
che sopra me lecolpe tornerieno
ancor chel partir sie contra mia uoglia
pure ilconsento perchelmal sie meno
& perche sifa nocte & noi habbiano
andar ciascun diqui molto lontano

Ma dirami prima giouane iltuo nome
che acompagnata miparra conesso
esser & piu leggier mifien lesome
damor che non sarien sendo sanzesso
Affrico disse anima mia hor come
potro io stare non sendoti presso
elnome suo ledisse & fece chiaro
& mille uolte insieme sibaciaro

Inon potre ricontar giamai quante
fiate sifuron per partir gliamanti
debaci o le parole che fur tante
che non sipotrien dire in mille canti
ma puollo ben saper ciascun amante
se di questi piaceri hebbe mai tanti
quanto gran doglia sia & che martire
ilpartirsi da si dolce disire

Esi bacionon non solo una uolta
ma piu di mille & poi che dipartiti
serano unpuoco indrieto dauon uolta
& baciauansi cui si coloriti
anima mia perche mise tu tolta
diceua luno allaltro & infiniti
sospir gittando partir non li fanno
mahor sipartono hor tornano hor uanno

f



Ma poi che uiden che piu dilungare
non sipotea & chel partire glistrigne
sipresono amendua & abbracciare
sicominciorono & si lun laltro strigne
che furon presso che per iscoppiare
si fortemente amor dipar glistrigne
& cosi stetton gran pezzo abbracciati
insieme idue amanti innamorati
Pure alla fine lun laltro ha lasciato
& per partirsi leman sitoccaro
& poi chalquanto shebben rimirato
il modo ditrouarsi egli ordinaro
cosi lun prese dallaltro coniato
fendo aognun diloro molto discaro
uatti condio Mensola mia addio
ua che dio mitiguardi Affrico mio
Affrico senegiua uerso il piano
Mensola al monte su pel colle tira
molto pensosa col suo dardo in mano
& del mal facto forte nespira
Affrico chera ancor poco lontano
dallei congliocchi seguendo lamira
a ogni passo indrieto siuoltaua
arimirar colei che tanto amaua
Mensola ancora indrieto siuolgeua
a rimirar colui che a forza amaua
& che ferita si forte lhaueua
che poco altro che lui desideraua
& lun collaltro dilontan faceua
ispezzo cenni & acti & salutaua
infin che non fur lor dal boscho folto
& dalle coste & ripe il mirar tolto

Affrico sitorno doue nascoso
hauea il suo uestir quella mactina
& quiui giunto sanzaltro riposo
siuesti lagonnella masculina
poi uerso casa sitorno gioioso
& giunto la lauesta femminina
ripose nelsuo luogo chella madre
non sene accorse ne ancora ilpadre
Et come che assai maninconia
hauesse hauuto ilgiorno Girafone
& anche Almena mirando lauia
se ritornar uedessino ilgarzone
quando dallor ritornar siuedia
amendue nhebbon gran consolatione
& domandoron perche tanto stato
fusse che a casa non era tornato
Molte bugie & scuse Affrico fece
per ricoprir locculto suo disire
ilqual piu che non fa fuoco lapece
ardeua piu & con magior disire
& pareagli hauer facto men chun cece
& frase stesso comincio adire
sara mai domactina chio ritorni
abaciare ilbel uiso & gliocchi adorni
Et ogni cosa uenie ricordando
con seco stesso dicio chauea facto
molto dilecto di questo pigliando
ramentandosi ben dicia scun acto
chaueano insieme facto ma poi quando
el tempo fu adormir nando racto
come che punto dormir non potesse
matucta nocte intal pensieri stesse

f z

Torniamo unpoco a Mensola laquale
tucta solecta sigie uerso il monte
& pur parendole hauer facto male
forte pentissi & collemanni la fronte
siper cotea dicendo poi che tale
fortuna mha percossa contante onte
o morte uieni a me chi tene priego
che non mi facci dital gratia niego
Cosi passo del gran monte lacima
dipoi scendendo giu per quella costa
la doue il sol percuote quando prima
sileua cha oriente e contraposta
& secondo chel mio auiso stima
era la sua cauerna in quella costa
forse untrar darco presso aun fiumicello
in un logetto solitario & bello
Et giunta alla cauerna sua in quella
entro occupata di molti pensieri
& quiui ogni sua doglia rinouella
dicendo lassa a me perche laltieri
quando Affrico mi uide tanto bella
con Diana alla fonte dal primieri
non fu io morta il giorno maladecto
chimiscontrai in questo giouinecto
De morte uieni a questa isuenturata
uieni a questa mondana peccatrice
uieni a colei che in malhora fu nata
non indugiar che mi fie piu felice
el morir hor poco contaminata
lamia uirginita chel cor mi dice
che se date non uerrai molto tosto
di far mi incontro ate ho il cuor disposto

Non so laſſa tapina con qual faccia
uada inanzi a diana ne che modo
inidebba tenere o chio mi faccia
che di paura mi conſumo & rodo
& ogni ſenſo dentro mi ſaghiaccia
& nella gola mi ſe facto un nodo
per la inaninconia & pel dolore
chi ſento dentro che mi offende il core
O me compagne mia uoi non penſate
chi ſia uſcita fuor di uoſtra ſchiera
ome compagne mia che ſolauate
tenermi tanto cara quandio era
ſanza peccato & con uirginitate
hora mi cacerete come fiera
& come quella chaltucto ho corrocta
uirginita & uoſtra legge ho rocta
I poſſo eſſer annumerata hor mai
o chaliſto con teco come io
gia fuſti nimpha & poi con molti guai
Diana ticaccio per ogni rio
perche tinganno gioue come ſai
& inorſa crudel ticonuertio
& giu errando & lecacie temeui
mughiando quando fauellar uoleui
O bella nimpha a Diana compagna
la qual fuſti ſforzata da mugnone
Diana che di te ancor ſilagna
tuccife inelle braccia del garzone
hora ſe facto fonte & mugnon bagna
apie di te leriſe del uallone
iſon di uoſtra ſchiera amio diſpecto
coſi ſie queſto giorno maladeſto

Emi par gia che Diana trāsmuti
legambe mia inun corrente fiume
o uero infiere emie pensier rinuti
& come uccel mipare hauer lepiume
o alber facta con rami fronduti
& di persona perduto il costume
ne son piu degna del dardo portare
ne anche come nimpha piu cacciare
O padre o madre o frategli o sorelle
quando a Diana prima misacrafti
uo mi mectesti le sacre gonnelle
e mi ricorda che micomandasti
che Diana ubbidissi & tucte quelle
che seguon lei & poi macompagnasti
in questi monti non perchio peccassi
ma sempre mia uirginita seruassi
Voi non pensate chi habbia rocto fede
alla sacra Diana nechio sia
intanta angustia ne niuno diuoi uede
che se sapessi lamia gran follia
inuer dime non haresti merzede
anzi mitrarresti come ria
& come peccatrice muccidresti
& certamente molto ben faresti
Si graue era ladoglia & ilgran lamento
che Mensola faccia & langoscioso
& duro pianto con griue tormento
chi nol potrei mai por sidoloroso
in iscriptura che per ognun cento
magior non fusse el suo parlar pietoso
charebbe facto a ogni duro core
per la pietta dilei sentir dolore

Et con cotali lamenti & pianto amaro
consumo quella nocte & apparito
che fu il giorno bellissimo & chiaro
perche la nocte non hauea dormito
si gliocchi lachrimosi lagrauaro
chogni spirito fu dallei partito
adormentossi inmentre che piangea
per la grandoglia che patito hauea .

Affrico elquale nel amoroso foco
uie piu che mai ardeua fu leuato
come uide ilmaetin che molto poco
la nocte hauia dormito & fu inuiato
su uerso il monte & giunto fu nel loco
doue con Mensola il giorno passato
hauea preso piacer dilecto & gioia
come chalfine egli tornassi in noia

Quiui credeute Mensola trouare
& non trouandola iui infra disse
eglie ancora assai tosto & aspectare
la comincio perche quando uenisse
quiui il trouasse & perchel sopra stare
nongli paresse lungo si sumisse
per far grillande indoltre acogliet fiori
piccoli & grandi & diuarii colori

Et facta che nhebbe una insu capegli
biondi sumisse & dipoi la seconda
eprese affar dal quanti fior piu begli
mescolando concessi alcuna fronda
dadorni fiori & gentili arbucegli
dicendo questa insu latreccia bionda
con le mia mani di Mensola porroe
quando uerra & poi labacicroe

f. iiii

Così aspectaua inuano ilgiouanecto
Mensola sua laquale ancor dormia
cogliendo fiori indoltre a suo dilecto
perche laspectar graue non gli sia
& riguardando spesso innel boschecto
hor qua hor la se Mensola uenia
& ogni busso che ode o'che uede
foglia menar che Mensola sia crede
Ma sendo gia piu che hora diterza
& non ueggendo Mensola uenire
aspecto tanto che del sol laferza
era sicalda gia che sofferire
non sipotea onde piu non ischerza
con fiori o con grillande ma sentire
comincio pena & farsi marauiglia
alzando sempre horqua hor la leciglia
E comincio ome seco dicendo
che uorra questo dir chella non uiene
& frase nuoui pensier ua uolgendo
scuse trouando spesso alle suo pene
& dilei mille casi ancora hauendo
pensati come adaltri spesso aduiene
che disiendo che lacosa uenga
imaginan che assai cose interuenga
Passo lanona & iluespro & gia sera
era uenuta & ilgiorno gia sparito
che Mensola uenuta mai non era
onde Affrico rimase isbigottito
forte turbato & con cambiata cera
dipartirsi dili prese partito
dicendo forse chellara trouato
tra uia lesue compagne inqualche lato

Lequal lharanno forse ritenuta
però laſpectar mio farebbe uano
& ueggio già lanocte eſſer uenuta
& io ho a ire diqui molto lontano
& benchio habbia oggi labeffe hauuta
per aſpectarla inqueſto loco ſtrano
iciritornero pur domactina
& pergiſene ſceſe lacollina
Menſola ſera inſu lanona deſta
tucta doglioſa & forte adolorata
ſendole molte coſe perla teſta
andate & era molto iſpauentata
ma non lampedi tanto lateſteſta
chella haueſſe però dimenticata
cio che lgiorno dinanzi hauea promeſſo
ad Affrico del ritornar aeſſo
Ma tanto ſera dicio chauea facto
pentita che diſpoſta e non tornare
doue hauea facto con Affrico pacto
didouerſi quel di con lui trouare
ma quanto ella poteſſe inciaſcuno acto
uolere il fallo ſuo grande occultare
accioche quando Diana ueniſſe
il fallo chauea facto non ſentiſſe
Ne però lepote giamai delcore
Affrico uſcir che continuamente
nongli portafſe grandiffimo amore
& che nol diſiaſſe occultamente
ma tanto laſtringea forte iltimore
che hauea di Diana ſolamente
chella non ando mai doue credeſſe
chaffrico fuſſe o trouarlo poteſſe

Così passò secondo el terzo giorno
il quarto il quinto el sesto & poi il mese
ch'affrico mai non uide il uiso adorno
della sua amante ma con molte offese
uiuea faccendo souente ritorno
nelluogo doue Mensola sua prese
inqua & inla per lo monte cercando
& molte cose d'lei imaginando
Ma nulla uenne adir la sua fatica
che la fortuna già facta inuidiosa
d'lui & dogni suo piacer nimica
uolle por fine misera & dogliosa
alla sua uita dolente & mendica
come quella che mai non truoua posa
ma sempre ua le cose riuolgendo
del mondo mai nulla fermo tenendo
Perche già sendo un mese & più passato
che non pote mai Mensola uedere
essendogli pel gran dolor mancato
si la natura & la forza & il potere
ch'uno animal paria già diuentato
nel uiso nel parlare & nel tacere
& il capo biondo & il morto era uenuto
sanza parlare & staua come muto
Essendo un giorno aguardia dello armento
indoltre a pie del monte come spesso
egli era usato gli uenne intalento
di gire al loco ladoue promesso
da Mensola gli fu con sacramento
di ritornare allui & fusti messo
lasciando del bestame el grande stuolo
sol con un dardo in man pel camin solo

Et peruenuto allacqna del uallone
oue Mensola sua sforzata hauea
quiui mirandosi intorno ilgarzone
o Mensola infra se stesso dicea
inon credecti mai tal falligione
della tua fe che promesso mbauea
diritornar con sacramenti & giuri
hor par ben cheglidii ne me non curi
Non tiricorda quando che lemani
insieme inquesto loco cipigliamo
& con tua sacramenti falsi & uani
dicesti ditornar poi cibaciamo
insieme gliocchi che stanno hor lontani
& dital luogo poi cipartauamo
nonti ricorda quanti testimoni
agiugnesti alle tua promissioni
Inon potrei dir mai quanti lamenti
Affrico fece ildi quiui piangendo
& per crescer maggior esua tormenti
giua ogni cosa quiui riuolgendo
del suo amore tuetti gliaccidenti
buoni & captiui & per questo crescendo
ladoglia sua ognor molto maggiore
uscir dilibero dital dolore
Et sopra lacqua del fossato gito
lacuto dardo sirecaua inmano
alpecto pose quel ferro pulito
enterra laste & diceua ouillano
amor che mhai condocto atal partito
chi mora inquesto loco tanto strano
& pure innanzi chi uoglia piu stare
incotal uita mi uo disperare

Opadre o madre fateui condio
imeneuo nellinferno angoscioso
& tu fiume ritieni il nome mio
& manifestarai il doloroso
celo che corso sic crudele & rio
accui ti uedera sì sanguinoso
correre o lasso del mio sangue tinto
paleserai ouamor mha sospinto
Et decto questo Mensola chiamando
il ferro tucto nel pecto sinisse
il quale alcor tostamente passando
el giouinecto di subito uccise
perche morto nallacqua allor cascando
lanima da quel corpo sidiuise
& lacqua che correa per la gran fossa
del sangue tinta torno tucta rossa
Facea quel fiume come efa ancora
dise dua parti alquanto giu piu basso
& quella parte che fa minor gora
presso alla casa del giouane lasso
correua sanguinosa essendo ancora
Gira fon fuori & non dal fiume arrasso
uidel tinto di sangue onde nel core
gli uenne annuntio di futur dolore
Perche sanza dir nulla di presente
negi oue senti chera il suo armento
Affrico non trouando inmantenente
su' per lo fiume non con passo lento
tenne per ritrouare imprimamente
del sangue che uenia il cominciamento
& dichì fusse & chi nera cagione
& giunse al loco oue Affrico trouone

Quando uide ilfigluol morto giacere
coldardo ficto nel giouinil pecto
appena impie sipote sostenere
tanto fu quiui dal dolor costrecto
& per lun braccio congran dispiacere
ilprese & disse ome qual maladecto
braccio fu che tidie cotal ferita
ofigluol mio che ti tolse lauita

Egliltrasse dellacqua & insulla riu
ilpose lachrimando ilpadre uecchio
& con dolor quel giorno maladiua
dicendo ofiglio del tuo padre specchio
hor che fara latuo madre captiua
che non hara giamai untuo parecchio
che cifaì sitapini & pien diduoli
poi che dite noi sian rimasi soli

El ficto dardo glicaue del core
& ilferro rimiraua con tristitia
& poi diceua con pianto & dolore
chi tilancio con sicrudel nequitia
nel pecto ofigluol mio con tal furore
chi ho perduto ogni bene & letitia
credo che fu Diana dispietata
che delmie sangue ancor non e satiata

Ma poi chebbe quel dardo rimirato
piu & piu uolte cognobbe chegli era
quel chelsuo figlio sempre hauea portato
perche con trista & lachrimosa cera
disse otapin figluolo suenturato
qual fu quella cagion cotanto fiera
che ticondusse qui a siria sorte
& che tidie coltuo dardo lamorte

Poi dopo molto doloroso pianto
Girafone ilfigluolo si gieto in collo
& prese ildardo doloroso canto
alla casetta sua cosi portollo
alla sua donna ilfacto tucto quanto
piangendo sempre forte ricontollo
eldardo lemostraua & si diceua
come del pecto tracto glielhaueua
Se lamadre fe quiui gran lamento
nonne dimandi persona nessuna
che dir non si potrebbe accompimento
legrida & ilpianto percosa ueruna
& quanta doglia senti con tormento
bestemniando gliddei & lafortuna
& iluiso,strecto con quel del figluolo
tenea piangendo & menando gran duolo
Pure alla fin comera loro usanza
aquel tempo difar decorpi morti
cosi allor dopo gran lamentanza
& urlu & pianti durissimi & forti
arsen quel corpo con grande abbondanza
dilachrime & dolor senza conforti
come color chaltro ben non hauieno
& uediensel uenuto cosi meno
Et poi ricolse lapoluer dellossa
dellor figluolo & al fiume nandaro
ladoue lacqua correa anco rossa
del proprio sangue dellor figluol caro
& insu lar iua faceno una fossa
& dentro poi lapoluer socterraro
accio chel nome suo non si spegnesse
ma sempre il fiume seco il ritenesse

Dapoi inqua quel fiume dalla gente
Affrico sicbiamo & ancor chiama
quiui rimase assai tristi & dolente
il padre & la sua madre molto grama
tal fu la fine dAffrico piacente
così al fiume rimase la fama
hor lascian qui & ritorniamo hor mai
a Mensola laqual pregna lasciai
Mensola in questo mezzo assai dolente
era uenuta & con maninconia
ma pur ueggendo che leuar niente
dicio che facto haue non si potia
deasi aduersi torno patiente
& comincio colla sua compagnia
alcuna uolta pur arritrouarsi
& contro alla sua uoglia rallegrarsi
Et piu fiate si trouo con quelle
nimphe che'l giorno eran conessa sute
che Affrico laprese & lenouelle
per tutte laltre gia eran sapute
non dico del peccato ma come elle
dalgiouane pigliar furon uolute
& Mensola consue scuse & bugie
fe creder lor comella si fuggie
Così piu ogni giorno assicurata
Mensola fera dapoi chella uede
che dalle sue compagne era honorata
sicome mai & ciascuna si crede
si comella non sia contaminata
& challe sue bugie si daua fede
perche ancora a Diana credea
el peccato celar che facto hauea

Non pero amor l'hauea tracto del pecto
Affrico chella non si ricordasse
del nome suo & del preso dilecto
& che tacitamente non lo amasse
quando hauea tēpo & chalcū sospirecto
occultamente per lui non gictasse
sicome innamorata & paurosa
teneua la fiamma dentro al core ascosa

Et come far solea gia cominciua
colle compagne sue col dardo in mano
agir cacciando & quandella arriuaua
doue Affrico la prese di lontano
quel luogo rimirando sospiraua
dicendo frase stessa molto piano
Affrico mio quanto di gioia hauesti
gia in quel luogo quando mi prendesti

Hor non so io qualche dite sisia
ma credo ben che stai in gran tormento
per me ma enon e la colpa mia
la paura mi toglie ogni ardimento
cosi dicendo uolentier uorria
Affrico suo hauer facto contento
oue credesse che giamai saputo
da Diana o da nimpha fusse suto

Viuendo adunque Mensola intal uita
inamorata & suggetta ente menza
alquanto nel bel uiso impalidita
era uenuta per quella semenza
che nel suo corpo gia era fiorita
passo tre mesi sanza hauer temenza
di partorir gia mai o far figliuolo
comella fece poscia con gran duolo

Ma faccendo suo corso lanatura
in capo ditre mesi incomincioe
a manifesto far lacreatura
che dentro al uentre suo singeneroe
per la qual cosa a se ponendo cura
Mensola forte si marauiglioe
uedendo ingrossare il corpo & ifianchi
& digrauezza pieni & facti stanchi
Diquesto si facea gran marauiglia
Mensola lacagion non conoscendo
come colei che mai figliuol ne figlia
non haue facto ma fra se dicendo
saria questo difecto che mipiglia
si la persona & ognhor ua crescendo
& ogni giorno uengo piu pesante
& fommi tueta suggente & cascante
Vna nimpha habitaua in quella piaggia
un mezzo miglio a Mensola uicina
in una spilonca profonda & seluaggia
chera maestra dogni medicina
sopra laltre ellera lapiu saggia
& ben sapeua tueta ogni doctrina
& dicento anni o piu ellera uecchia
& chiamata era nimpha sinadecchia
Mensola puramente ando a questa
dicendo madre mia il tuo consiglio
me di bisogno & poi le manifesta
il caso suo & cialcun suo periglio
sinadecchia colla crollante testa
rispose tosto con turbato ciglio
figliuola mia tu hai con huom peccato
& non puoi tener piu questo celato

Mensola nel uiso torno rossa
udendo tal parole peruerogna
& non ueggendo che negare il possa
con gliocchi bassi timida trasogna
uolendosi mostrar di questo grossa
ma poi ueggendo che non le bisogna
celarlo allei che tu cto cognoscea
sanza guardalla o risponder piangea
Sinadecchia ueggendo il suo lamento
lauergogna & la sua puritate
sauiso che di suo consentimento
non fussi questo o di sua uoluntate
ma fusse stato con isforzamento
perche alquanto leuene pietate
& per uolerla un poco confortare
incotal modo comincio a parlare
Figliuola mia questo peccato e tale
che non potrai celarlo lungamente
& come chabbi facto pur gran male
non uo pero che tanto fieramente
tu ti conforti chor mai poco uale
se tu tenuccidessi ueramente
ma uegniamo arimedii & di mi come
& chi ti tolse dica stita il nome
Mensola a questo nulla rispondea
ma peruerognia il capo ingrembo pose
a Sinadecchia & il uiso nascondea
udendo ramentarsi cotal cose
& gliocchi sua son facti una grondea
dilachrine che uersan douitiose
tanto forte piangea diroctamente
sanza parlare o risponder niente

Ma Sinadecchia pur ledisse tanto
con sua parole chella confessoe
conuoce rocta & consinghiozzi & pianto
sicome un giouanecto langannoe
& inche modo il facto tucto quanto
& come ultimamente lafforzoe
& poi apianger comincio piu forte
perla uergogna chiamando la morte
Lauecchia nimpha quando questo intese
come per soctil modo fu ingannata
& quanti lacci quel giouane tefe
pieta leuene della isuenturata
poi con parole alquanto lariprese
del fallo suo perche unaltra fiata
socto cotal fidanza non peccasse
& perche piu ingannar non si lasciasse
Poi tanto seppe dirle & confortarla
chella la fece del pianger restare
promettendole sempre daiutarla
come figliuola incio che potra fare
poi dogni cosa uolendo auisarla
incotal modo comincio a parlare
figliuola mia cio chi tidico intendi
& fa che bene ogni cosa comprendi
Quando compiuti enoue mesi harai
dalgiorno che peccasti inconminciando
una creatura tu partorirai
allhor ladea lucina tu chiamando
elsuo aiuto ledoinanderai
& della tel dara & poscia quando
nato sara qualche fia uedremo
& bene aogni cosa prouedremo

Et tu di questo nonti dar pensiero
lascialo a me che il ho già pensato
dentro dal core cioche fa dimestiero
& qualche far douren quando fia nato
ma fa che fuori di questo sentiero
non uadi in questo mezzo chel peccato
non si palesi a color che nol fanno
che tornar tipotrebbe intropo danno
Ma sola tistarai nella cauerna
epanni porta larghi quanto puoi
sanza cintura che non si discerna
el corpo grande pe peccati tuoi
& quiui pianamente tigouerna
dandoti pace & si come far suoi
ispresso uieni a me che ti diroe
cioche tu debba fare intorno accioe
Queste parole dieron gran conforto
alla fanciulla & disse madre mia
poi che condotto sono a questo porto
pelmio peccato & per la mia follia
& ben conosco molto chiaro & scorto
chel uostro aiuto molto buon misia
auoi miracomando & al uostro aiuto
pero chognaltro consiglio ho perduto
Hor teneua sinadecchia rispose
chi tattero ben cio chi tho promesso
& nonti dar pensier di queste cose
tien pur celato il peccato commesso
Mensola con leguancie lacrimose
disse io il faro & pel camin piu presso
simisse & ritorno alla sua stanza
alquanto confortata disperanza

Quiui sistaua pensosa & dolente
sanza gir mai come solea attorno
& percompagno tenea nella mente
Affrico bello col suo uiso adorno
& perche sempre continuamente
ilcorpo le crescea digiorno ingiorno
sanza cintura esua panni portaua
& assai spesso a Sinadecchia andaua
Et cominciolle acrescer si nel core
perla creatura ancor non partorita
contro adaffrico unsi feruente amore
che uolentier ne uorrebbe esser ita
conesso lui a star si atucte lhore
ilgiorno chella sitenne tradita
eldi sene pentiua mille fiate
chiamando lui con lachrime uersate
Questo pensiero lafe piu uolte andare
alluogo ouella fu contaminata
sol per potere Affrico suo trouare
per esserne con lui acasa andata
ma non si seppe mai tanto arrischiare
perla uergogna dandar sola nata
acasa sua & pur presso uandoe
alcunauolta & pondrieto torneoe
Ellalcercaua perche non sapea
come per lei si fusse disperato
& gia ilcorpo si cresceuato hauea
el peso del fantin si agrauato
chandar atorno hor mai piu non potea
perche sanza cercare in alcun lato
sistaua alla cauerna & aspectaua
del parto il tempo che gia sapressaua

Et tanta gratia lefe la fortuna
chenquesto tempo non si accorse mai
chelhauesse peccato nimpha alcuna
& gia trouate nbauea pur assai
come che marauiglia ciascheduna
dilei fidesse netempi sezza
uedendola simagra innella faccia
& non andar come solea achaccia
Diana inquesto mezzo afiesol uenne
come usata era souente difare
grande allegrezza per molte sitenne
sentendo di Diana ilritornare
& ciascheduna nimpha festa fenne
& cominciansi ispeso aragunare
come usate eran con lei molto speso
tucte lenimphe dalungi & dapresso
Mensola senti ben lasua uenuta
ma comparir non uole innanzi allei
per nonesser dallei mal riceuuta
dicendo sio uandassi inon potrei
tener celata lacosa che suta
& grande stratio dime far uedrei
& fu daSinadecchia consigliata
che non uandassi & stessisi celata
Aduenne adunque inquesti giorni un die
challa cauerna sua Mensola stando
per tucto ilcorpo doglie sisentie
perbella dea delparto allor chiamando
un fanciul maschio qui partorie
ilqual lucina diterra leuando
gliel pose in collo & disse questo fia
ancor gran facto & diquiui sparia

Come che doglia grande & ismisurata
Mensola hauea sentita come quella
che atal partito mai non era stata
ueggendosi hauer facta una libella
creatura lapena fu allegiata
& subito gli fece una gonnella
comella seppe il meglio & poi la tollo
& mille uolte quel giorno baciollo
Il fanciullo era siuezzoso & bello
& tanto biancho chera inarauiglia
e capegli eran biondi & riciutello
inogni cosa il padre suo simiglia
si propriamente che pare auedello
Affrico ne suoi occhi & nelle ciglia
& tuetta l'altra faccia si uerace
che a Mensola per questo piu le piace
Et tanto grande amore posto gl'haueua
che dimirarlo non si puo satiare
a Sinadecchia portar nol uoleua
per non uolerlo da se dilungare
parendo allei inmentre chel uedeua
Affrico ueder proprio & ascherzare
cominciua con lui & fargli festa
& con le man gli lisciaua la testa
Diana hauea piu uolte dimandato
quelche di Mensola era alle compagne
fulle risposto dachi lera allato
chera gran pezo chenquelle montagne
ueduta non l'haueano innessun lato
altre dicen che per certe magagne
& per difetto chella si sentia
dauanti allei con laltre non uenia

Perche un di uederla fu disposta
perche lamaua molto & tenea cara
con tre nimphe negi in quella costa
doue lasuenturata siripara
& giunta alla cauerna senza sosta
dinanzi allaltre Diana siripara
credendola trouare & non trouolla
perche allhora achiamar cominciolla.
Ellera andata col suo bel fantino
inuerso il fiume non molto lontana
elfanciul trastullaua aun caldino
quando senti lauoce proximaua
chiamarsi forte con chiaro latino
alhor mirando insu uide Diana
colle compagne sue che giu uenieno
ma lei ancor ueduta non hauieno
Siforte sbigotti Mensola quando
uide Diana che nulla rispose
ma per paura tucta uia tremando
inun cespuglio tra ipruni nascose
elbel fantino & lui solo lasciando
difuggirsi diquui si dispose
& uerso il fiume gi presto & corrente
tra quercia & quercia assai nascosamente
Ma non pote si coperta fuggire
che pur correndo Diana lauide
poi comincio quel fanciullo audire
ilqual piangea con diuerse stride
Diana comincio alhora adire
inuer dilci con altissime gride
Mensola non fuggir che non potrai
ne sio uorro il fiume passerai

Tu non potrai fuggir le mie sacette
se larco tiro oscioccha peccatrice
Mensola già per questo non riste
ma fugge quanto puo alla pendice
& giunta al fiume dentro uisime
per trapassallo ma Diana dice
certe parole & al fiume le manda
& che ritenga Mensola comanda
La sventurata era già in mezzo lacque
quandella ipie uenir men si sentia
& quiui sicome a Diana piacque
Mensola in acqua allor si conuertia
& sempre poi in quel fiume si giacque
il nome suo & ancor tuetta uia
per lei il fiume Mensola e chiamato
hor uo del suo principio raccontato
Le nimphe cheran quiui cio ueggendo
come Mensola era acqua diuentata
& già pel fiume seneua correndo
perche prima lhaueano molto amata
per pietà tuette dicean piangendo
omifera compagna isventurata
qual peccato fu quel che tha condotta
acorrer si com aqua afrocta afrocta
Diana disse lor che non piangesseno
che quel martir molto ben meritaua
& perche il suo peccato elle uedesseno
doue il fanciul piangea le menaua
poi disse lor chen braccio lo prendesseno
traendol di que pruni douegli staua
allhor le nimphe sel recarno in braccio
& del cie spoglio il trasseno molto uaccio

Molta festa lenimphe glifacieno
uedendol tanto piaceuole & bello
& raccettarlo uolentier uorrieno
conesso loro & inque monti tenello
ma a Diana dirlo non uolieno
laqual comando lor che tosto quello
fantin portato a Sinadecchia sia
& con loro ella ancor simisse inuia
Giunta Diana a Sinadecchia disse
comella haueua quel fantin trouato
inun cespuglio oue Mensola ilmisse
per celato tenere il suo peccato
ma ella dopo questo poco uisse
che fuggendo ella & uolendo ilfossato
dila passare il fiume laritene
& comio uolli allhora acqua diuenne
Mentre che diana dicea tal parole
lauecchia nimpha per pietà piangea
tanto il caso di Mensola leduole
& quel fantino imbraccio ella prendea
& a Diana disse o chiaro sole
da io infuor nessuna non sapea
questo peccato che a me sola il disse
& tucta nelle mia man sirimisse
Poi a Diana ogni cosa hebbe decto
come mensola stata era issforzata
& doue & come da un giouinecto
& inche modo dallui fu ingannata
poi disse o nostra iddea io ti promecto
per quella fe chi tho sempre portata
che sio non fussi morta si farebbe
ma io non la lasciai si mene increbbe

Dapoi che tu lhai facta diuentare
acqua tipriego almen che tu midoni
questo fantin che io louo portare
diqui lontano incerti ualloni
ouio ricordo anticamente stare
buomini con lor donne allor magioni
alloro ildonero che car lharanno
& me dinoi alleuare il sapranno
Quando Diana tal parole intese
come Mensola stata era tradita
alquanto del suo mal pieta leprese
perche molto lamo quando era inuita
ma perche laltre da cotali offese
figuardassen mostrossi incrudelita
& disse a Sinadecchia che facesse
diquel fantin cioche far neuolesse
Poi siparti con la sua compagnia
a Sinadecchia quel fanciul lascioe
laqual dipoi che uide andata uia
Diana tostamente sileuoe
conesso in collo en quelle parti gia
oue mensola bella lacquistoe
che ben sapea per tutto ogni riuera
tanto tempo per que monti usata era
Et gia haueua da mensola udito
come hauea nome quel che lassorzo
& piu dallei ancora hauea sentito
quando partissi in qual parte nandoe
perche considerato ogni partito
troppo ben quel garzone ella stimoe
in quella ualle stesse oue uedeua
una calecta che fummo faceua

Lagiu nando con poca fatica
& peruentura trouo Almena
allaqual disse charissima amica
grande e quella cagion chequi mimena
& e pur dibisogno chio tel dica
però ti prego che non tisia pena
da scoltare una gran disauentura
& come e nata questa creatura
Poi ogni cosa leuenne narrando
comun giouane chaffrico hauea nome
ifforzo una nimpha & come & quando
aparte aparte disse & poscia come
ellera ita gran pezzo tapinando
poi partori questo sì nobil pome
& poi come Diana trāsmutoe
lanimpha inacqua & doue lalascioe
Et come quel fantino hauea trouato
Diana in molti pruni & come allei
conaltre nimphe glielhauea donato
ma mentre che cotal cose costei
raccontaua Almena bebbe mirato
nel uiso aquel fanciullo & disse omei
questo fanciul propriamente somiglia
Affrico mio & poi inbraccio il piglia
Et lacrimando per grande allegrezza
mirando quel fantin lepar uedere
Affrico proprio inciascuna façtezza
& ueramente gliel par ribauere
& lui baciando per gran tenerezza
diceua figliuol mio gran dispiacere
misia contando il grandissimo duolo
la morte del tuo padre & mio figliuolo

Poi comincio a Sinadecchia adire
del suo figliuol per ordine ogni cosa
& come stecte gran tempo inmartire
& della morte sua sì dolorosa
& stando questo Sinadecchia audire
uene del caso d'Affrico pietosa
& con lei insieme per questo piangea
in questo Girafone quiui giungea
Quando gli intese il facto similmente
per letitia piangea & per dolore
& mirando il fantin certamente
Affrico gli pareua onde maggiore
allegrezza non hebbe in suo uiuente
poi faccendogli festa con amore
& il fanciul quando girafon uide
da naturale amor mosso gliride
Sì grande fu la letitia & la festa
che fer costoro in buona ueritate
che se non fusse che pur gli molesti
el cor dedua amanti la pietate
nessuna ne fu mai simile a questa
ma poi che Sinadecchia la mistate
con loro hebbe acquistata uolle gire
alla montagna & dallor dipartire
Girafon mille gratie lha renduto
& Almena similmente ancora
del buon seruiigio dallei riceuuto
& molto quiui ciascheduno l'honora
ma poi che Sinadecchia hebbe il saluto
renduto lor senza far piu dimora
alla spilonca sua si ritornaua
& il fantin con lor quiui lasciaua

b

Lanouella fu subito saputa
per tucti emonti & ciascheduno intese
come Mensola era acqua diuenuta
a molte nimphe gran pieta neprese
ma dopo alquanto Diana sinuta
dicotal luogo & inaltro paese
nando comera usata primamente
a munir lesua nimphe parimente
Rimase adunque lenimphe intal mena
sempre quel fiume Mensola chiamaro
torniamo a Girafone & almena
che con lacte quel fantino alleuaro
dellor bestame & non con poca pena
& per nome pruneo elochiamaro
perche tra pruni pianger fu trouato
& cosi sempre fu dipoi chiamato
Et crescendo Pruneo uenne sibello
della persona che se lanatura
lhauessi facto impruoua col pennello
non potea darli piu bella figura
& uenne destro piu chun lioncello
arditissimo & fiero oltramisura
& tanto proprio ilpadre era uenuto
che dallui non saresi cognosciuto
Gran guardia ne faceua Girafone
& Almena ancor lanocte &ildie
& piu uolte gli disson lacagione
sicome Affrico suo padre morie
perche paura nhauesse ilgarzone
& non ardisse andar per quelle uie
& della madre sua igravi danni
& cosi stecte infino adiciocto anni

Passo poi Atalante in queste parte
dell'europa con infinita gente
come iscripto si truoua in molte carte
per toscana passo ultimamente
& uide appollin facendo suo arte
chel poggio fiesolan certamente
era il me posto & laire piu sano
ditucta europa per monte & per piano

Atalante uisece bedificare
una cipta che fiesole chiamossi
legenti cominciorono apigliare
di quelle nimphe che lassu trouossi
& qual pote dalle lor man campare
da tucti questi poggi dileguossi
& cosi fur quelle nimphe cacciate
& quelle che fur prese maritate

Et tucti gl'habitanti del paese
Atalante gli uolle alla ciptate
Girafon quando questo facto intese
tosto nando con buona uoluntate
& meno seco il piacente & cortese
Pruneo adorno dogni dignitate
& Almena compari dauante
con riuereza al signore Atalante

Quando Atalante uide il uecchio antico
assai con buona gratia il riceuecte
& preselo per la mano si come amico
& tal parole uerso lui ha decte
uecchio sauiio intendi quel chi dico
che la mia fede tigiura & promecte
che se tu in questa cipta habiterai
demia magior consiglier tu sarai

b z

Et meco habiterai nella mia roccha
insieme ancora con questo tuo figlio
Girafon tal parole inuerlui scoccha
o atalante sempre il mio consiglio
presto sara aquel che latua boccha
comandera ma io mimarauiglio
chauendo teco huomini tanto saui
piu chio non sono affar questo migraui
Tu di uer chi ho meco sauia gente
Atalante rispose ma perchio
ueggo chesser cidei antica mente
stato in questo paese al parer mio
& saper debbi tuoto ilconueniente
di questi luoghi quale e buono o rio
& in molte cose mi puoi esser buono
in questo loco oue arriuato sono
Girafon disse lachrimando quasi
ome Atalante che tu parli il uero
chi son antico & demia graui casi
tuo manifestar tuoto lontero
enone molto tempo chio rimasi
sol con ladonna mia intal sentiero
se non che costui poi mifu recato
che figliuol dun mio figliuol suenturato
Poi glicontaua il facto comera ito
d'Africo suo & Mensola sua amante
& poscia dimugnon che fu fedito
& morto da Diana & tuote quante
lesue suenture disse & poi col dito
gli dimostraua didrieto & dauante
el fiume el come el nome glidicea
& lacagion che cosi nome hauea

Et poi ad Atalante si uoltoe
dicendo iuofare ogni tuo comando
Atalante di questo il ringratioe
& poi inuerso di Pruneo mirando
& piacendogli molto lo chiamoe
& poi inuer di lui cosi parlando
glidisse iuo che tu sia mio seruidore
alla mia mensa per lo mio amore

Cosi Atalante fece Girafone
suo consiglieri & il giouane Pruneo
dinanzi allui seruiua per ragione
& tanto bene affar questo impredo
chera auederlo grande amiratione
& oltre a questo la natura il feo
adatto & forte tanto che non truoua
nessun che lui inca affare alcuna pruoua

Et dogni cosa maestro di uenne
tanto che fiera non potea campare
dinanzi allui si optimo & solemne
corridore era & destro nel saltare
& siben larco nelle sua man tenne
che uincto haria Diana a saettare
costumato & piaceuole era tanto
che non potrei gia mai ricontar quanto

Atalante gli pose tanto amore
uedendo chera si sauiio & ualente
che si niscalco il fe con grande honore
sopra la terra & sopra la sua gente
& di tutto il paese guidatore
onde creggeua si piaceuolmente
chera datucti amato & ben uoluto
tanto daua a ognuno il suo douuto

b 3

Et già uenticinque anni & piu hauea
quando Atalante glidie per mogliera
una fanciulla laqual tironea
era il suo nome & figliuola si era
dun gran baron che con seco tenea
& diegli ancor tucta quella riuera
che in mezzo e tramen sola & mugnone
& questa fu ladota del garzone

Pruneo fe far lachiesà dimaiano
iui disopra unnobil casamento
donde uedcua tucto quanto il piano
& afforzollo dogni guernimento
& quel paese chera molto strano
tosto dimestico si comio sento
& questo fece sol per grande amore
chal paese portaua dibon core

Quiui gran parte del tempo habitaua
dandosi sempre sollazo & piacere
& dice si che ispeso afiumi andaua
della sua madre & del padre auedere
& che coloro ispiriti parlaua
dellacqua uscendo uoce chiare & uere
& piene disospiri & dipietate
gliricordauan le cose passate

Girafone ristorato de suo danni
gran tempo uisse ma poi che sua uita
hebbe finiti il suo lūghissimi anni
di questo mondo fece dipartita
almena lascio con molti affanni
laqual come sua uita hebbe finita
con Girafon fu messa in uno auello
nella cipta qua lera molto bello

Pruneo rimase ingrandissimo istato
con tironea sua donna dicui hebbe
dieci figliuoli ognun ben costumato
tanto che marauiglia ciascun nebbe
& poi chegli hebbe atucti moglie dato
in molta gente questa ischiatta crebbe
& sempre fur di fiesol ciptadini
grandi & potenti sopra ilor uicini
Morto Pruneo con grandissimo duolo
datucta lacipta fu sepellito
cosi rimase aciascun suo figliuolo
tucto il paese libero & spedito
che Atalante dono allui solo
& si selhebbon tra lor dipartito
& sempre poi laschiacta dicostoro
signoreggioron questo tenitorio
Ma poi che fiesol fu la prima uolta
per gli romani consumata & disfacta
& poi che aroma lagente die uolta
que che rimason dell'affrichea schiacta
alla disfacta fortezza raccholta
tucti si fur che Pruneo hauea facta
& quiui il me poterno salloggiaro
faccendo case assai perlor riparo
Poi fu firenze facta pe romani
accioche fiesol non si rifacesse
pe nobili & potenti fiesolani
cheran campati ma cosi sistesse
per la qual cosa in molti luoghi strani
legenti fiesolane si furon messe
adhabitar come gente iscacciata
sanza aiuto o consiglio abandonata

Ma poi chuscita fu lira dimente
per ispatio dtempo & pace facta
tra gli romani & laschacciata gente
quali tucta lagente fu ritracta
adhabitare infirenze possente
tra quali uiuene laffrichea schiacta
& uolentieri uifuron riceuti
daciptadini & molto ben ueduti
Et per leuar uia ogni sospetione
del non hauere aessere oltreggiati
& anche per dar lor magior cagione
damar laterra & anche essere amati
& facto fusli aciaschedun ragione
si furno insieme tucti apparentati
& facti ciptadini con grande amore
hauendo lalor parte dellhonore
Cosi multiplicando laciptate
difirenze & ingente & in ricchezza
gran tempo resse contranquillitate
ma come molti libri fan chiarezza
gia era inesse lacristianitate
uenuta quando presa ogni fortezza
fu datotile infino afondamenti
arsa & disfacta & cacciate legenti
Poi fece il crudel totile rifare
ogni fortezza difiesole & mura
& pel paese fece un bando andare
che qualunq; huomo dentro allachiusura
difiesole tornasse adhabitare
ogni persona uifusli sicura
giurando prima sempre difar guerra
con gliromani & aogni lor terra

Per la qual cosa laschiaſta affrichea
per grande ſdegno tornar non ui uolle
ma nel contado ognun ſiriducea
cioe inellor primo antico colle
oue ciaſcun ſuo habituro hauea
faccendo quiui un forte battifolle
per lor diſeſa ſe biſogno foſſe
da fieſolani & dalle lor percoſſe
Coſi gran tempo quiui dimoraro
infin chel buon re charlo magno uenne
alſoccorſo ditalia & alriparo
della cipta diroma che ſoſtenne
gran nouita allor ſiragunaro
laſſrica gente & ilconſiglio tenne
con gli altri nobil che ſeran fuggiti
per lo contado & preſon tal partiti
Che ſimandaſſe a roma al padre ſancto
& alre charlo magno una imbaſciata
ſignificando ilfacto tucto quanto
come la lor figluola rouinata
giacea in terra eciptadini con pianto
lhauean per forza tucta abbandonata
& perche hauean deſieſolan paura
non ui potean far caſe ne mura
Ma perche altroue chiara queſta iſtoria
ſitruoua iſcripta ſocto breuitate
tornando al papa firenze in memoria
per la imbaſciata gliuenne pietate
& poiche charlo magno hebbe uictoria
paſſo diqua per le noſtre contrate
& ſirife la cipta di firenza
la qual creſce ogni di la ſua potenza

Per la qual cosa que daffrico nati
con gli altri uitoraro ad habitare
& come poi elisien translatati
digrado ingrado non potrei contare
& duno inaltro ma in molti lati
son dilor genti sciese dalto affare
& altri ancor che dilasu uenuti
che per lor genti non son cognosciuti
Ma sia hor mai come siuuol la cosa
i son uenuto al porto di siato
ouel dilio & laimente amorosa
per lunghi mari grā pezzo cercato
donando hor mai alla mia penna posa
ho facto quel che mi fu comandato
data chi non potrei nulla disdire
tanto se facto sopra me gran sire
Adunque poi chi sono alfin uenuto
desto lauoro allui iluo portare
ilqual mha dato la forza & laiuto
& lo stile & longegno del rimare
dico damor dicui son sempre suto
& esser uoglio & lui ringratiare
& allui dare il libro douegli usa
& poi dinanzi allui porre una scusa
Altissimo signore amor soprano
sotto cui forza ualore & potenza
e soctoposto cialcun cuore humano
& contro a te non puo far resistenza
nessuno ancor sia quanto uuol uillano
ilqual presto nō uegna atua obbedienza
pur che tu uogli benche piu tigioua
inuerso de gentili usar tua pruoua

Tu se colui che sai quando ti piace
ogni gran facto ad effecto menare
tu se colui che dogni guerra & pace
a serui tui secondo che ti pare
tu se colui ilqual ichor disface
& fagli spesso adalcun suscitare
tu se colui che gli assolui & condanni
& qual cōforti & qual agiugni danni

I sono un de tua serui alqual imposto
mi fu per te come seruo leale
dico in por questa istoria & io disposto
sempre ubbidire come colui alquale
una donna in ha dato & socto posto
col cui aiuto ho libro facto tale
quante suto possibile al mio ingegno
ilquale ho acquistato in nel tuo regno.

Ma ben ti priego per tua cortesia
& per douere & per giusta ragione
che questo libro mai lecto non sia
per glignoranti & uillane persone
& che non seppen mai chi tu tisia
ne uolerlo sapere hanno intentione
che molto certo son che biasimato
saria dalloro ogni tuo bel tractato

Lascinlo leggere aglhuomini soctili
& che portan nel uolto la tua insegna
& costumati angelichi & gentili
in nelqual sempre la tua forza regna
costor le cose tua non terran uili
ma essi le faran di lode degna
te chio telrendo dolce mio signore
al fin recato pel tuo seruadore

Ben uenga lubidiente seruo mio
quanto nullaltro sia a me suggesto
ilquale ha messo tuoto il suo disio
direcare a sua fine il mio librecto
& perche certo son che tal qualio
lodisai & uolentier lacepto
& nello armario mio tra mia gran fatti
lomectero cōglialtri mia contracti
Il priego tuo sara optinamente
come tu cbiedi da me exaudito
che ben guardero illibro dalla gente
qual tu di che non mbanno mai seruito
non perchio tema lor uento niente
ne perchi sia dallor meno ubbidito
ma perche ricordato il nome mio
tra lor non sia & tu riman con dio

Finito il nimphale di fiesole
che tracta damore



